



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1 comma C - Poste Italiane Spa - Filiale di Pordenone
 Cas. Post. n° 62 Pordenone - Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani 1959 s.r.l. - S. Vito/PN



UDIENZA DA PAPA FRANCESCO



Sono un vecchio Alpino del Btg. "Val Tagliamento" classe 1920, vecchio amico di Carlon Ferdinando che il 27 settembre u.s. ha avuto una grande soddisfazione: udienza privata in Vaticano dal Papa.

Non so come abbia fatto il Papa a sapere che ho avuto come Cappellano Don Carlo Gnocchi, io dubito del mio parroco in collaborazione con il Vescovo. Fatto sta che ho avuto l'invito a recarmi da Lui, così il 27 settembre mi sono recato a Roma, accompagnato da Renzo Mattei (Capogruppo Alpini di Salsomaggiore).

Al mattino presto (ore 6) dopo un controllo con il detector da parte della Polizia e quattro delle guardie di polizia vaticana ho potuto accedere alla Cappella dove il Papa si

stava preparando per la S. Messa. Il mio accompagnatore è stato fermato in un primo tempo e poi lasciato libero poiché si sono accorti che sulla lettera accompagnatoria risultava che avevo diritto ad un accompagnatore, così mi ha raggiunto.

Finita la S. Messa il Papa si è messo in mezzo a noi e dopo qualche preghiera si è tolto i vestiti usati per la S. Messa

Segue a pag. 2

ASSEMBLEA DEL 22 FEBBRAIO 2014

Relazione del Presidente

Iniziamo questa assemblea con il saluto alla nostra Bandiera, con un omaggio ai Caduti e a tanti Soci andati avanti soprattutto quelli di questo ultimo anno. Con il nuovo anno si aprono per tutti gli Alpini nuovi orizzonti, momenti importanti di vita associativa che vedranno tutti impegnati a far sì che il grande evento della organizzazione della adunata nazionale 2014 trovi il nostro territorio e i nostri Gruppi preparati ad accogliere nel migliore dei modi tutti gli Alpini d'Italia e i residenti all'estero. Non può essere solo aspettativa, ma coscienza che un avvenimento unico del suo genere va vissuto in modo intenso e senza risparmio di energie perché tutti alla fine trovino soddisfazione di aver partecipato a costruire qualche cosa di eccezionale nella storia della nostra Sezione. Il 2013 ha registrato momenti importanti per la Sezione ad iniziare dalla costituzione del Comitato Organizzatore della Adunata, proseguito con la visita di commiato del Presidente Corrado Perona, particolarmente legato alla Sezione, la partecipazione in modo massiccio e importante di nostri Soci volontari guidati dal Vicepresidente Aldo Del Bianco alla costruzione della Scuola Materna di Casumaro, il ritorno di molti volontari in Russia per celebrare i 20 anni dalla inaugurazione dell'asilo "SORRISO" di Rossosch.



Abbiamo anche registrato la perdita di due Past President ai quali eravamo particolarmente affezionati, l'avv. Vittorio Trentini e il dott. Leonardo Caprioli.

Il lavoro di preparazione della adunata non ha impedito di partecipare alle manifestazioni anche al di fuori della nostra Sezione e il Vessillo è stato presente ai pellegrinaggi sul Pal Piccolo, Pal Grande, sull'Ortigara, sull'Adamello, sul Pasubio, a Muris di Ragogna, sul Bernadia, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, al Tempio di Cagnacco a Mestre per la Madonna del Don. Era anche l'anno del 50° anniversario del disastro del Vajont e quindi, per rendere omaggio alle vittime, è stato organizzato un pellegrinaggio con la partecipazione di oltre 700 Alpini. L'adunata nazionale di Piacenza è stata partecipata da un numero di Soci in linea con quello degli ultimi anni, ma ci ha visti protagonisti nella cerimonia finale con la presa in consegna della stecca dell'adunata che consegneremo quest'anno alla Sezione Abruzzi. L'adunata sezionale di Claut, organizzata dai Gruppi della Valcellina, è sempre ben partecipata ed è un momento importante per le popolazioni locali che hanno modo di vivere una intensa giornata con i loro Alpini. Oltre 500 sono stati al raduno triveneto di Schio e hanno potuto visitare oltre che la città anche i significativi luoghi che la circondano. Numerosi come sempre sono stati gli incontri presso i Gruppi che hanno nel tempo consolidato manifestazioni alle quali ogni anno si aggiungono altri anniversari importanti che i singoli Gruppi vogliono ricordare. Anche nel corso del 2013 le singole Commissioni sono state molto impegnate per eseguire i programmi proposti e il notevole lavoro che è stato eseguito merita un attimo di attenzione particolare.

(segue) UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

ed in una stanza a parte ha iniziato le udienze. Eravamo in circa quaranta persone di varie nazioni e colori di pelle, ed uno alla volta siamo entrati. Arrivato il mio turno sono entrato con la tremarella, Lui mi ha messo una mano sulla spalla dicendomi: "parlami della tua vita", così per circa 10 minuti ho balbettato con Lui. Gli ho portato in regalo una foto grande con Don Gnocchi fatta a Boga (Albania nei pressi di Santori) a guerra finita, che ha molto gradito. Finito il colloquio lo volevo abbracciare ma non ho avuto il coraggio, mi sono limitato con il baciamano e così è finita la visita il cui ricordo sarà difficile da dimenticare. Finisco la mia chiacchierata con i più cordiali saluti e infiniti auguri.

GINO FERRARI



LAVORI

Sono stati proprio gli Alpini di Pordenone, guidati dal Vicepresidente Aldo Del Bianco, a preparare il cantiere di Casumaro in una giornata pessima sotto una bufera di neve il 6 febbraio 2013 e a gettare le fondamentazioni e formare la prima platea. Hanno poi lavorato altri fino a quando i nostri non sono ritornati in massa per posare le piastrelle di pavimenti e servizi. A Muintà di Tramonti di Sotto è stato rifatto il tetto della cappella dedicata ai vigili del fuoco.

È stato portato a termine anche un altro importante lavoro presso la Sede che torna utile per la preparazione dell'Adunata Nazionale. È stato infatti chiuso il terrazzo al primo piano e ricavata una spaziosa sala riunioni già funzionante.

PROTEZIONE CIVILE

Finalmente non ci sono stati interventi per calamità naturali, ma si è approfittato di eseguire esercitazioni ed addestramenti volti a perfezionare le tecniche soprattutto per le squadre alpinisti, cinofili, operatori radio.

La più importante è stata la esercitazione regionale "Vajont 2013" con la presenza anche di diverse squadre comunali. Non sono poi mancati due interventi di recupero ambientale con il ripristino dei prati di malga Fara e la messa in vista delle tubature e strutture della centrale elettrica Zennari di Malnisio.

Va anche ricordato l'impegno per la raccolta di viveri a favore del Banco Alimentare che ha dato ancora una volta buoni frutti nonostante la generale crisi. Diverse squadre di volontari, una quarantina di persone, in più interventi, hanno partecipato al recupero i trincee e manufatti della prima guerra mondiale sul Freikofel. È anche questo un modo per ricordare il centenario dell'inizio della Grande Guerra.

SPORT

È una delle attività impegnative della nostra Sezione sia sotto il profilo del lavoro che coordinatore e membri della commissione fanno per tenere uniti gli atleti nelle diverse specialità, sia sotto il profilo economico non trascurabile. I risultati tuttavia si possono ritenere buoni e a livello nazionale la nostra Sezione occupa il 10° posto nella classifica nel trofeo Scaramuzza-De Marco e l'11° posto nella classifica del trofeo del Presidente. A livello sezionale sono state organizzate le gare di sci slalom e fondo, tiro con carabina calibro 22 e gli atleti della corsa in montagna hanno partecipato al Trofeo Madonna delle Nevi svolto in Piancavallo ancora una volta con un buon numero di squadre partecipanti. L'annuale escursione alla ricerca dei luoghi storici della prima guerra mondiale è stata fatta sul Freikofel con un crescente numero di partecipanti.

GIORNALE

Il materiale da pubblicare che perviene in redazione è sempre maggiore e le pagine del giornale sono limitate pertanto si fa ancora una volta appello che gli articoli siano concisi, si scriva l'essenziale. Il giornale non è un libro dove si può spaziare, bastano poche righe e magari una foto ben fatta e la notizia diventa anche più apprezzata. I costi sono in linea con quelli degli ultimi anni e si attestano su circa 33.000,00 EURO mentre le oblazioni sono ammontate a 4.583,00 EURO.

ADUNATA NAZIONALE 2014

I lavori di preparazione stanno procedendo alacremente. Le riunioni del Comitato Organizzatore si sono svolte regolarmente una volta al mese e nel frattempo apposite commissioni in numerose riunioni hanno provveduto ad affrontare e



risolvere tutti i problemi organizzativi che man mano si ponevano. Il programma generale è già completato, sono stati risolti i problemi del piano viabilità, parcheggi, pulizia della città e raccolta dei rifiuti, piano dei servizi igienici, attrezzamento dei campi di accoglienza e della fiera, esibizione di cori e fanfare, bus navetta, piano trasporti nella città e provincia, annullo postale, mostre, tribune e transenne, piano sanitario 118 e altro ancora. È stata programmata anche una serie di avvenimenti "aspettando l'adunata", ma se consideriamo la partecipazione degli Alpini a detti avvenimenti, dobbiamo constatare che è stato alquanto deludente. Spero che ciò non voglia dire che l'adunata non interessa, spero vi siano più futili motivi e giustificazioni. Ricordo a tutti i Capigruppo l'impegno di fornire il maggior numero possibile di volontari per espletare i compiti a suo tempo programmati anche se nel frattempo ci sono delle modifiche e dei perfezionamenti. Comunque più siamo meglio distribuiamo i compiti e i volontari saranno impegnati in meno turni. Faremo nel prossimo periodo delle riunioni specifiche per ogni categoria di impiego. Nella articolazione della sfilata vorremmo mettere in mostra un po' tutte le peculiarità della nostra Sezione facendo sfilare per gruppi omogenei i nuclei atleti, i cori con le loro divise, la protezione civile, gli Alpini con la nuova maglietta e poi tutti gli altri con l'intervento di almeno 5 bande.

FORZA DELLA SEZIONE

La forza della Sezione a fine 2013 era di 6.902 Soci Alpini (meno 131 rispetto al 2012) e 1.317 Soci Aggregati (meno 14 rispetto al 2012) per un totale di 8.219 unità. I nuovi Soci sono stati 110 Alpini (meno 31 rispetto al 2012) e 79 Aggregati (più 24 rispetto al 2012) per un totale di 189 nuovi Soci iscritti.

CONCLUSIONI

Di solito quando nei Gruppi si fanno importanti manifestazioni c'è sempre qualche Alpino che non si era visto prima che si avvicina alla Associazione e magari si iscrive. Contiamo che anche l'effetto adunata dia dei buoni risultati su questo versante e che magari qualcuno che si è volontariamente allontanato ritorni tra le nostre fila magari insieme a qualche altro che si ricorda di aver indossato il cappello alpino.

Il coordinatore, le persone che operano in cucina e nella sala ritrovo, oltre ai cuochi che si alternano per preparare pranzi e cene sono particolarmente impegnati in questo periodo e il rallentamento si avrà solo dopo ultimato il giro di ospiti che ci aiutano nella organizzazione della Adunata. Un grazie a tutti da parte mia e del Consiglio Direttivo.

Da qualche tempo opera in segreteria il consigliere Bruno Pascot, che ringrazio per la sua disponibilità, affiancato da qualche settimana anche dal Capogruppo Rionale di Torre Esterino Celussi. Credo però che tutti insieme dobbiamo un grande grazie e un applauso a Gigi Botter per la sua lunga militanza e augurare a lui il recupero della piena salute che in questi ultimi tempi lo ha un po' tradito. Un grazie va agli addetti alla segreteria Mario Povoledo e Giovanni Francescutti, al direttore del giornale Daniele Pellissetti, ai Vicepresidenti, ai Consiglieri delegati di zona, agli altri Consiglieri, ai Revisori dei Conti, e alla Giunta di Scrutinio. Un sentito grazie ai Capigruppo e loro collaboratori perché sono l'anima dei nostri Gruppi e i punti di raccordo delle popolazioni con la nostra Associazione.

IL PRESIDENTE

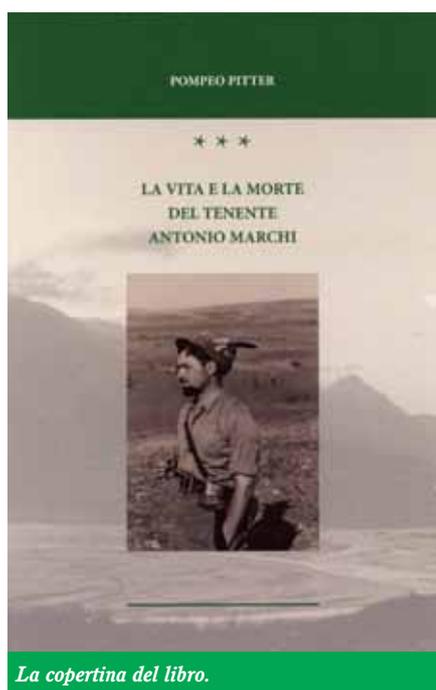
Cav. Uff. Giovanni Gasparet

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “LA VITA E LA MORTE DEL TENENTE ANTONIO MARCHI” UNA TESTIMONIANZA DI UMANITÀ E GENEROSITÀ UNITE AL SENSO DEL DOVERE: DOTI UMANE CHE ANCOR OGGI ISPIRANO GLI ALPINI DELLA NOSTRA SEZIONE

Mi fa molto piacere essere qui tra Voi per presentare questo mio scritto su Antonio Marchi, che la Sezione A.N.A. – che a lui è intitolata - ha acconsentito a pubblicare, e sono contento di poter dare così un mio, sia pur modesto, contributo alle manifestazioni preordinate alla grande Adunata Nazionale degli Alpini che avrà luogo in maggio. Premetto che io non sono un ex-alpino. Ho prestato servizio militare frequentando la Scuola allievi ufficiali di complemento d'artiglieria ed ho effettuato il servizio di prima nomina come sottotenente in un Reggimento di Artiglieria Pesante Campale di stanza – allora, parliamo di più di mezzo secolo fa – in Padova. Tuttavia mi sono sempre sentito vicino al Corpo degli Alpini a seguito dell'appartenenza ad esso di numerosi membri della famiglia Marchi, la famiglia di mia madre – suoi fratelli e cugini – ed a seguito della morte in guerra di alcuni di essi. Non posso fare a meno di ricordare che, all'epoca della seconda guerra mondiale, esistevano qui a Pordenone le tre famiglie dei tre fratelli Marchi, Mario, Ghino ed Emilio, tutte con numerosi figli. Ciascuna di queste famiglie perse un figlio a causa della guerra: oltre ad Antonio, figlio di Ghino, non tornarono Romolo, alpino e figlio di Mario, morto nel gennaio 1943 in Russia, e Aldo, figlio di Emilio, che, richiamato alle armi, morì in Sardegna di malattia, contratta per causa di servizio. Aggiungo il ricordo di Alfonso, fratello di Antonio Marchi, anch'egli alpino in Albania, e di Attilio, figlio di Emilio, che, come alpino, combatté egli pure in Albania e qualche anno più tardi svolse un ruolo importante nella Resistenza. Credo che quanto questa famiglia ha dato alla Patria e al Corpo degli Alpini sia eccezionale, e che non sia stato fino ad oggi adeguatamente ricordato. Però, vorrei ricordare, a questo punto, una persona, appartenente alla famiglia Marchi e qui presente in sala, che da ormai molti anni si interessa, con grande impegno, per tenere viva la memoria dei caduti in



L'autore, *Avv. Pompeo Pitter*, e il numeroso pubblico intervenuto alla presentazione nell'Auditorium della Regione.



La copertina del libro.

guerra – di tutti i caduti, non solo di quelli della sua famiglia – ed è la sig.ra Julia Marchi, figlia di Romolo, morto in Russia che è l'attiva Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in guerra. Credo che tutti dobbiamo esserle grati per l'opera che ha svolto e che svolge. Perciò degli Alpini ho sempre sentito parlare anche in famiglia ed essi mi sono stati sempre presenti. Ma soprattutto mi è stata sempre presente la figura di Antonio Marchi – lo zio Toni, come è stato sempre ricordato nella cerchia familiare – che era fratello gemello di mia madre. I due gemelli erano legati tra loro da un profondo affetto e mia madre soffrì moltissimo per la sua morte, ne ricordò sempre il carattere buono e generoso, e volle essere lei a conservare con cura i documenti e le fotografie che lo riguardavano. E “lo zio Toni” entra tra i primi ricordi della mia infanzia (quando egli morì io non avevo ancora sei anni), ricordi un po' sfocati ed evanescenti di due occasioni in cui mi trovai con lui, ricordi invece molto vivi del giorno in cui arrivò la notizia della sua morte. Era una domenica e dovevamo trovarci tutti a pranzo dai nonni: era però da poco arrivata la triste notizia e così trovammo la casa affollata di parenti che stavano attorno al nonno e alla nonna cercando di confortarli, in un'atmosfera di dolore facilmente immaginabile. Il pranzo, ovviamente, saltò, e a noi bambini diedero qualcosa da mangiare in fretta in cucina. Così come ricordo molto bene quando, alcuni giorni dopo, arrivò la notizia che il suo corpo non era stato trovato. Nacque allora – si disse – “un filo di speranza” (e fu la prima volta che sentii questa espressione, che mi restò per sempre impressa), purtroppo destinato successivamente a cadere, quando lo scioglimento primaverile delle nevi fece affiorare i suoi resti. Proprio per questo legame affettivo con lo zio scom-



La famiglia Marchi con il Presidente del COA e Vice-Presidente Nazionale Nino Geronazzo, il Ten. Col. Enrico Pizzileo e il Ten. Col. Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Alpina JULLA, infine il Presidente della Sezione ANA Pordenone Giovanni Gasparet.

parso, ho steso questa breve pubblicazione, basata, oltre che su notizie di dominio comune, sulle carte che possiedo e anche su ricordi, non tanto miei, quanto di mia madre, che ebbe a trasmettermeli. In esse ho anche cercato di inquadrare Antonio Marchi nell'ambiente familiare sereno e operoso nel quale egli trascorse l'infanzia e la giovinezza, riportando altresì qualche fotografia dei genitori e di alcuni tra i suoi più stretti congiunti, ed esponendo alcuni cenni sulla storia della famiglia Marchi. Antonio Marchi morì cinque giorni prima di compiere trent'anni. La sua vita fu, quindi, breve; egli non arrivò a sposarsi, ad avere dei figli; dopo gli studi (anche in Germania) e la scuola allievi ufficiali a Milano, frequentata assieme al cugino Attilio, iniziò a lavorare nell'azienda di famiglia, e dopo non molto subentrarono le due campagne d'Albania: la prima, nella primavera del 1939, fu semplice e indolore, nella seconda – da gennaio a marzo del 1941 – la sua vita si concluse. Egli non ha avuto modo, quindi, di compiere nella vita tutto ciò che con le sue doti di intelligenza e di carattere avrebbe potuto realizzare. Di lui però resta il ricordo: anzitutto il ricordo dell'eroismo con il quale affrontò la battaglia e la morte, e poi il ricordo del suo carattere buono e generoso, per il quale egli era benvenuto da tutti. Questo suo carattere, la delicatezza del suo modo di sentire e di mettersi in rapporto con gli altri, emerge in modo particolare da una serie di cartoline postali, che nei due mesi scarsi dell'inizio del 1941 in cui si trovò in Albania, scrisse ai suoi genitori. Di esse ho riportato i passi più significativi, dai quali emergono il tipo di vita che conduceva, ma soprattutto i suoi sentimenti verso i genitori, il desiderio di non preoccuparli troppo, la minimizzazione dei disagi che stava affrontando e dei pericoli cui stava andando incontro. Noi lo seguiamo nella sua marcia di avvicinamento graduale verso "la linea", spesso sotto la pioggia e nel fango, ed egli sa benissimo che avvicinarsi alla "linea" significa avvicinarsi al momento in cui entrerà in contatto con il nemico, ma evita di trasmettere apprensioni ai genitori, cerca di distoglierli da più gravi preoccupazioni ed anzi sottolinea e cerca di attirare ripetutamente la loro attenzione sul fatto che avvicinarsi alla linea comporterà dei disservizi postali, quasi che in ciò stesse la pericolosità del contatto con il nemico. Eppure egli sapeva a cosa andava incontro, e, in una cartolina, scritta ad una cugina in quegli stessi giorni, le apre il suo animo con la frase rivelatrice: "so che i giorni duri verranno anche per me". E la sua ultima cartolina, breve e

scritta due giorni prima di morire, affrettatamente, nella concitazione dei preparativi per l'ultima battaglia, è rivolta al padre e vuole, persino in quel momento, rassicurarlo. Questa delicatezza di sentimenti si unisce ad altri aspetti del suo modo di sentire che merita sottolineare. In lui c'è la volontà di compiere il suo dovere di soldato, e lui sa bene che l'adempimento di questo dovere può comportare la terribile necessità di uccidere altri esseri umani ed il pericolo di venire ucciso, ma non troviamo in lui nessuna espressione di avversione, di ostilità, men che meno di odio verso il nemico. La volontà di compiere il suo dovere è unita ad una serena accettazione del proprio destino, come si esprime in un'altra cartolina. Nella pubblicazione ho cercato soprattutto di mettere in luce questi aspetti umani della figura di Antonio Marchi, raccontando anche le vicende della sua breve esistenza, a partire dall'infanzia. Ho anche unito delle fotografie di lui in vari momenti della sua vita ed anche, come ho già detto, di alcuni suoi familiari. Purtroppo non possiedo nessuna foto di Antonio Marchi in Albania nei primi mesi del 1941, mentre possiedo alcune foto riguardanti la prima campagna di Albania, che sono riprodotte nel volume. Certo, ho, sia pur brevemente, parlato anche delle vicende politiche e militari di quegli anni, ma non credo sia il caso che qui mi soffermi su di esse, in particolare su quella che fu la guerra del 40-41 con la Grecia, né che descriva la battaglia sul Golico – il Golgota degli Alpini, come fu chiamato in una bella e commovente poesia scritta da un alpino – in cui Antonio Marchi trovò la morte. Tutto ciò ci è stato illustrato molto bene nella relazione precedente. Quanto ad Antonio Marchi, il suo eroico comportamento in battaglia e la sua morte sono descritti soprattutto dalla lettera di un alpino – di essa testimone oculare – che ho riportato integralmente, oltre che dalla motivazione della medaglia d'argento alla memoria. Ciò che mi è parso, però, opportuno sottolineare, sono stati, come ho già detto, soprattutto, i profili umani della persona che la pubblicazione ricorda e vorrei aggiungere, prima di concludere, che di ciò si dovrebbe poter parlare anche con riferimento ad altri alpini caduti in battaglia. Nella mia pubblicazione ho brevemente ricordato Antonio Cavarzerani e Renzo Granzotto, appartenenti al nostro territorio anch'essi e caduti in quegli stessi giorni in Albania: di loro conosciamo l'eroismo in battaglia e nell'affrontare la morte, ma, forse, poco sappiamo delle doti umane che, credo, li abbiano sostenuti nell'affrontare il loro destino, e anche di loro, come di altri, meriterebbe più diffusamente parlare. Questa umanità è sempre stata una caratteristica degli Alpini che ne hanno dato prova in ogni occasione, non solo in guerra ma anche in svariate circostanze in tempo di pace, intervenendo, ad esempio, in occasione di calamità naturali, e aiutando le popolazioni colpite; essa costituisce la ragione per cui quest'Arma è così ben voluta ed incontra la simpatia di tutti, in particolare in Friuli che è sempre stata terra di reclutamento degli Alpini e che quest'anno vede premiato questo suo legame con loro con l'assegnazione a Pordenone dell'Adunata Nazionale. Io mi auguro che queste virtù, umane oltre che militari, che costituiscono il DNA del Corpo degli Alpini, possano venire trasmesse a tutto il Paese, che credo ne trarrebbe grande utilità per una sua crescita morale, della quale ha tanto bisogno. Vi ringrazio per l'attenzione. Pordenone, 18 gennaio 2014

Pompeo Pitter

CORO SEZIONALE ANA FRIULI-MONTECAVALLO REGISTRAZIONE DEL "CD" PER L'ADUNATA NAZIONALE

La sera di venerdì 28 febbraio, alle 22.30 si è conclusa la registrazione del "CD" che verrà offerto ai partecipanti all'Adunata Nazionale, per proporre una testimonianza del repertorio del nostro coro Sezionale. Come ha esclamato il Direttore Roberto Cescut al termine delle prove, ringraziamo i coristi che con il loro impegno e la loro disponibilità hanno consentito di realizzare questo CD. Le loro voci e la loro generosità serviranno a diffondere nel mondo l'immagine degli Alpini e di tutto il territorio della Provincia di Pordenone.



Il coro all'ultimo brano in registrazione "La Montanara", circondato da pali e fili dell'impianto di registrazione in un'atmosfera molto suggestiva che contrasta piacevolmente con l'incanto creato dalla struttura affrescata dell'Abbazia di Sesto al Reghena.

PLINIO MODOLO – 100 ANNI

Nel Gruppo di Polcenigo, il tempo per qualcuno si è per così dire rallentato ed il suo trascorrere va avanti con delle marce lente. Ci eravamo trovati in questa sede l'anno scorso per festeggiare il novantanovesimo compleanno ed eccoci di nuovo qui per festeggiarne il centesimo. Naturalmente, se per caso non l'avete intuito, stiamo parlando dell'alpino Plinio Modolo classe 1913 (per l'anagrafe nato il 10 ottobre 1913) il nostro "Vecio Pi Vecio", divisione alpina Julia, 8° reggimento Alpini, battaglione Tolmezzo, reduce della guerra di Grecia. Plinio è qui tra di noi con il suo "Vecio Ciapel" in testa, i baffi grigi arruffati e gli occhi vispi, sotto delle cespugliose ciglia, che ti stanno a dire "io ci sono arrivato e da adesso comincerò a contare ripartendo da uno". La deposizione di una corona al nostro cippo e l'ammaina bandiera sono state disturbate da uno scroscio di pioggia. Gli auguri del Presidente Nazionale portati dal Presidente Sezionale Gasparet Giovanni, una pergamena dell'Associazione Combattenti e Reduci portata dal Sig. Varnier Ermanno, una pergamena dell'Associazione Trasmissioni consegnata dal sig. Sicchiero Lino ed infine una targa ricordo consegnata dal Capo Gruppo Scarpat Roberto a nome di tutti gli alpini del Gruppo presenti ed assenti. Partecipavano autorità civili con il Sindaco Alpino Dott. Mario Della Toffola e militari con il comandante della locale stazione dei Carabinieri. Di fronte a tanta ed improvvisa notorietà anche il nostro Plinio ha manifestato un accenno a commozione subito superato.

Hanno fatto gli onori due reduci delle campagne di Grecia e di Russia, Ottavio Pes del Gruppo di Vigonovo e Turchet Celeste del Gruppo di Palse, la Zona Pedemontana era rappresentata dal delegato Mario Povoledo. I nostri cuochieri hanno dimostrato la loro abilità predisponendo un lauto rinfresco per tutti i partecipanti e la cena a seguire per coloro che hanno voluto continuare la serata in allegra compagnia.

Tizianel Franco



CONCERTO DELL'ORCHESTRA E CORO SAN MARCO



Orchestra e coro San Marco

Martedì 21 gennaio 2014, il teatro Verdi ha offerto al pubblico della città ed al suo territorio una straordinaria serata musicale, della quale sono stati protagonisti l'Orchestra e il Coro della Società Musicale San Marco. Infatti, i contenuti del repertorio hanno permesso al pubblico di apprezzare fino alla commozione i vari pezzi eseguiti con tecnica straordinaria e profonda sensibilità musicale. Francesco Belli, Direttore dell'Orchestra, ha condotto il complesso con equilibrio e naturalezza, con gesto sobrio e fluente, confermando e superando la propria fama e quella dell'orchestra. Il Direttore del coro Maurizio Baldin ha diretto con grande successo, fondendo il Coro con l'Orchestra in una simbiosi di rara perfezione, contribuendo all'eccellente risultato complessivo del concerto che ha fatto onore alla città di Pordenone.



Al termine del concerto, il Presidente Gasparet ha consegnato il Calendario Storico ANA alla Presidente della Società Musicale Orchestra e Coro San Marco, Alessandra Montini ed al Direttore dell'Orchestra Francesco Belli.

EXCURSUS SULL'AFGHANISTAN L'ALTRA IMMAGINE DELLE MISSIONI DI PACE

Dopo la presentazione del programma della serata di sabato 1° febbraio effettuata da Mario Povoledo, sono seguiti gli interventi introduttivi, sulle motivazioni legate all'Adunata Nazionale, da parte del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet e del Presidente del COA (Comitato Organizzatore Adunata) e Vice-Presidente Nazionale Nino Geronazzo. Quindi, la relatrice Cap. Arch. Oriana Papais, Ufficiale della Riserva Selezionata CIMIC (Civil and Military Cooperation – Cooperazione civile e militare) ha subito coinvolto i partecipanti con la proiezione dell'Alzabandiera dei nostri soldati in Afghanistan, seguito

subito sull'attenti dai presenti. Poi, si è entrati nel vivo del tema, trattato con semplicità e, allo stesso tempo, con elevata competenza, dato lo spessore dei contenuti proposti. Con l'aiuto di immagini proiettate sullo schermo, ha illustrato i vari settori di impiego dell'Esercito Italiano nei quali lei stessa ha operato. In particolare, illustrando la città di Kabul con il palazzo del re e quello della regina, ci ha introdotti nella cultura e nella storia del paese. In particolare, ha spiegato le situazioni trovate e le modifiche introdotte dopo delicati negoziati con i capi delle comunità locali. Entrando nel dettaglio del terri-



Il Cap. Arch. Oriana Papais, Ufficiale della Riserva Selezionata, durante la sua relazione.

torio, il Cap. Papais ci ha fatto vedere le fornaci per mattoni, il droghiere, il magazzino dell'agricoltura e le strutture nelle quali è intervenuta, occupandosi di progettazione e direzione lavori di edifici, scuole, cliniche, pozzi, ponti e molto altro, le quali vengono poi appaltate a imprese locali per aiutarne lo sviluppo e creare posti di lavoro. Col nostro l'aiuto la società afghana sta facendo notevoli sforzi per cambiare la situazione della donna alla quale ora si stanno aprendo degli spazi, come l'assistenza medica che fino a qualche anno fa le era preclusa. Quindi importanti progressi ma resta ancora molto da fare. In tutto questo impegno da parte degli Ufficiali della Riserva Selezionata ma anche grande sostegno e generosità da parte dei reparti militari impegnati nel controllo del territorio e nella



Il Vice-Presidente Sez. Gianni Antoniutti, il Ten. Col. Antonio Esposito, in Rappresentanza della Brigata Alpina "JULIA", la relatrice Cap. Arch. Oriana Papais, il Presidente della Sezione ANA Pordenone Giovanni Gasparet, Nino Geronazzo con Julia Marchi, Presidente Regionale dell'Ass. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra.

difesa delle aree presidiate dai nostri soldati. Al termine della presentazione, seguita con attenzione ed estremo interesse dal pubblico, il Presidente Nino Geronazzo ha ringraziato il Cap. Arch. Oriana Papais per la sua relazione di grande interesse e per aver avuto parole di riconoscimento anche per il ruolo dei nostri Alpini che con la loro presenza consentono le attività del nostro personale tecnico.

A./D.P.

SANTA MESSA DI NATALE IN SEZIONE

Anche quest' anno abbiamo condiviso la S. Messa di Natale in sede sezionale. Il celebrante, Padre Andrea Rossi, Benedettino Vallombrosiano, Parroco del Santuario della B.V. delle Grazie, si è detto onorato di essere tra gli Alpini perché operano tanto bene e concretamente nelle loro comunità, mettendo anche in pratica il motto di San Benedetto: "Ora et labora". Infatti, il

lavoro fatto per solidarietà è preghiera e in questo gli Alpini sono imbattibili.

A./D.P.



La foto ricordo con il Consiglio Direttivo e Segreteria del COA, in segno di benedizione sull'Adunata 2014.

Da sinistra: Luciano Centis, Luigi Botter, Sara Sist, il Vice-Presidente Gianni Antoniutti, il Vice-Presidente Vicario Umberto Scarabello, il Ten. Col. Antonio Esposito in Rappresentanza della Brigata Alpina JULIA, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, Il Vice-Presidente Aldo Del Bianco e Padre Andrea Rossi.



Al termine della funzione religiosa, il Presidente Gasparet ha donato a Padre Rossi il Calendario Storico 2014 dell'ANA.

CONFERENZA AL ROTARY CLUB DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO PRESENTAZIONE ADUNATA NAZIONALE

Nella serata di martedì 11 febbraio 2014, abbiamo tenuto a San Vito al Tagliamento un incontro per presentare gli Alpini e la nostra Sezione. In accordo col Presidente del Rotary Club di San Vito al Tagliamento, Giuseppe Cesco, la serata è stata organizzata con il contributo del Rotariano Corrado Liani. Il programma, eseguito con proiezioni di immagini, ha compreso una sintesi storica degli Alpini, seguita da una carrellata sui lavori, sulle attività di Protezione Civile, sulla cultura e lo sport della nostra Sezione. Sono state evidenziate in particolare le numerose e importanti attività richieste dalla Sede Nazionale, che la nostra Sezione ha svolto con competenza e professionalità in Italia e all'Estero, guadagnando la stima e la fiducia della sede Nazionale. Elementi questi che sono risultati fondamentali per l'ottenimento dell'assegnazione dell'87^a Adunata Nazionale. Sono stati anche illustrati gli aspetti organizzativi di tale evento che, oltre alla città capoluogo, coinvolgerà tutto il territorio provinciale compresa San Vito al Tagliamento. Presenti quasi tutti i Rotariani del mandamento di San Vito che hanno seguito con attenzione ed interesse l'esposizione effettuata dal Presidente Gasparet e dal Direttore de "La più bela fameja".

A./D.P.



Lo scambio di doni tra il Presidente del Rotary Club Giuseppe Cesco e il Presidente della Sezione ANA Pordenone Giovanni Gasparet ha concluso la serata.

LIBRI:

presso la segreteria della Sezione

è possibile trovare il libro: "La vita e la morte del Ten. Antonio Marchi".

Ogni Alpino lo deve leggere.

RICORDI IMPORTANTI

L'Adunata Nazionale si sta avvicinando, e continuando il grosso lavoro di preparazione della Manifestazione a carattere Nazionale ed andando avanti con l'organizzazione, ci si rende conto delle tante problematiche da affrontare e da superare per far sì che una piccola città possa sopperire a tutte le esigenze di una massa di Alpini che sommergerà Pordenone.

Lavorando e collaborando fra Consiglieri, Capigruppo, Volontari, nei momenti di pausa e riflessione il ricordo va ad alcune persone, che per tanti anni hanno attivamente partecipato alle attività della Sezione, ed ora sono "andate avanti".

Il ricordo va sicuramente al mai dimenticato Presidente Candotti Mario, prematuramente scomparso, al Presidente Scaramuzza Guido, ad alcuni Vicepresidenti e Consiglieri che per tanti anni hanno fatto parte della Dirigenza della Sezione di Pordenone. Primi fra tutti Barbieri Mario e Carlon Ferdinando, due attivi burberi, poi Tinor Centi Loris, Toffolon Sandro, Pessa Mario, Zovi Antonio, Vezzato Vittorino, Calabretto Annibale,

Prataviera Giovanni Roberto, Marzotto Modesto (M.A.V.M.), Centazzo Adeodato, Springolo Luigi. Per concludere con gli ultimi che ci hanno lasciato in questi ultimi anni come Bressa Giuseppe, De Zorzi Teo. Molti di loro non erano convinti di poter fare l'Adunata Nazionale a Pordenone, alcuni forse se la immaginavano, ma sicuramente se fossero ancora tra di noi, sarebbero entusiasti e felici di poter vedere a Pordenone una massa enorme di Alpini. Qualcuno magari vorrebbe collaborare il più attivamente possibile, per dare anche lui un aiuto, un consiglio, data anche la grande esperienza accumulata. Ma penso che la soddisfazione maggiore sarebbe di poter sfilare nella propria città, o almeno assistere alla sfilata di Pordenone, imbandierata e preparata perché tutti possano trovarsi bene e lasciarla con un ottimo ricordo, convinti di tornare per apprezzare ancora una volta la nostra ospitalità e voglia di primeggiare nell'organizzazione.

ag.2013.

PRESENTATO A PRATA “IL CALVARIO DEGLI ALPINI NELLE CAMPAGNE DI GRECIA E DI RUSSIA”



Il Presidente Gasparet riceve dal Capogruppo di Prata Sergio Ceccato il libro "Prata Alpina".



Il folto pubblico presente.

In occasione della serata di cori organizzata a Prata il 30 novembre 2013, siamo stati ospiti del locale Gruppo, per presentare il libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia". In assenza dell'autore Enrico Fantin, la presentazione è stata effettuata dal Presidente Giovanni Gasparet nella parte centrale del programma, avendo in tal modo la possibilità di esporre al numeroso pubblico intervenuto il contenuto del libro e gli scopi dell'iniziativa che propongono di ristrutturare il museo di Cargnacco, da tempo inutilizzato con pericolo per i numerosi reperti. Al termine, i partecipanti hanno risposto generosamente avendo recepito la validità del progetto.

A./D.P.

RICORDATI I CADUTI IN GUERRA E NELLE MISSIONI DI PACE

Nella chiesa dei Cappuccini, il 2 novembre 2013, le istituzioni si sono raccolte in un momento dedicato al ricordo dei Caduti in guerra e nelle Missioni internazionali di Pace. Al termine della S. Messa, le autorità civili, militari e religiose in corteo si sono recate nel vicino cimitero urbano davanti al sacrario che raccoglie le spoglie di Caduti Austro-Ungarici della 1^a G.M. e Caduti italiani della 2^a G.M.. Oltre ai Vessilli, ai Labari e Gagliardetti delle Associazioni Istituzionali e d'Arma, un picchetto in armi era schierato per rendere gli onori.

È stata deposta una corona d'alloro alla presenza del Vice-Prefetto dott.ssa Alessandra Vinciguerra, il Sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, il Questore dott. Sergio Cianchi ed il Com.te della Brigata Corazzata "Ariete" Gen. B. Polli e del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet. Al termine, il suono del Silenzio ha suggellato il saluto di commiato.

A./D.P.



CELEBRATO IL 4 NOVEMBRE GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE E FESTA DELLE FORZE ARMATE

La giornata è stata vissuta nel rispetto della tradizione con la partecipazione delle rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica, dell'arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e delle Crocerossine Volontarie della C.R.I.. Numerose, come sempre, le Associazioni Istituzionali e d'Arma, con il Vessillo della Sezione ANA Pordenone, che hanno fatto percepire la loro vicinanza alle istituzioni. Particolarmente gradita la presenza di alcune classi delle scuole superiori. L'Alzabandiera ha dato inizio alla cerimonia, seguito dalla deposizione della Corona d'Alloro. Il Sindaco di Pordenone, nel suo intervento di apertura, ha ricordato anche i Caduti nelle operazioni internazionali di pace, in particolare, il decimo anniversario dell'attacco di Nassiriya che, il 12 novembre 2003, causò 19 Vittime italiane e 9 irachene. S.E. il Prefetto ricordando i Caduti si è soffermato sulla necessità di riscoprire i sentimenti di solidarietà e di impegno unitario di tutti gli italiani per superare il difficile momento causato dalla crisi economica. La cerimonia si concludeva con la resa degli onori ai Gonfaloni della Provincia e del Comune. La celebrazione ha avuto una seconda parte in serata, promossa dall'Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, nella chiesa della Santissima, Tempio Sacario votivo a perenne memoria dei pordenonesi Caduti e Dispersi nelle guerre per la Patria e delle Vittime delle incursioni aeree, Mons. Otello Quaia, Arciprete del Duomo, ha celebrato la S. Messa in suffragio. Nel suo intervento, il celebrante ha auspicato che non si debbano mai più verificare guerre per ragioni di carattere ideologico che tante vittime hanno procurato nel passato. La Preghiera dei Caduti letta dalla Presidente Julia Marchi ha concluso la celebrazione.

A./D.P.



Abbiamo voluto fissare la testimonianza della partecipazione della classe 3^a dell'IPSIA ZANUSSI, accompagnata dal Vice-Presidente dell'Istituto Prof. Domenico Giotta, perché i giovani sono gli eredi dei sentimenti di rispetto e riconoscenza verso quei giovani di ieri che hanno offerto le loro giovani vite per il loro Paese.



Al termine della S. Messa alla Santissima, la foto delle autorità. Al centro, il Vice-Presidente della Provincia Eligio Grizzo, il Presidente della nostra Sezione Giovanni Gasparet, la Sig.ra Julia Marchi Presidente dell'AN.F.C.F.G., Mons. Otello Quaia, il Com.te della Brigata Corazzata "Ariete" Gen. B. Polli e l'Assessore al Comune Bruno Zille.

IL VIAGGIO IN RUSSIA PER IL 20° ANNIVERSARIO DELL'ASILO DI ROSSOSH 18/25 SETTEMBRE 2013

Partenza sede A.N.A. Pordenone, giunti all'aeroporto di Venezia i biglietti non erano pronti. Eravamo venti persone e con due veloci motoscafi siamo andati a Murano, un giro in città ed un caldo pranzo a base di pesce. Al pomeriggio, partenza per Francoforte-Mosca, ma divisi in due gruppi: uno è arrivato a mezzanotte e l'altro verso le due. Il 19 settembre con la nostra guida Alexander visita alla città, un giro in metropolitana dove ogni giorno circolano dieci milioni di persone. Abbiamo visitato le più belle stazioni ricche di lampadari, sculture pitture e mosaici e siamo usciti nella piazza rossa, dove stavano facendo dei lavori. Di fronte a noi la bellissima basilica di San Basilio e, ai lati, le mura del Cremlino, un giro in città e visita al museo

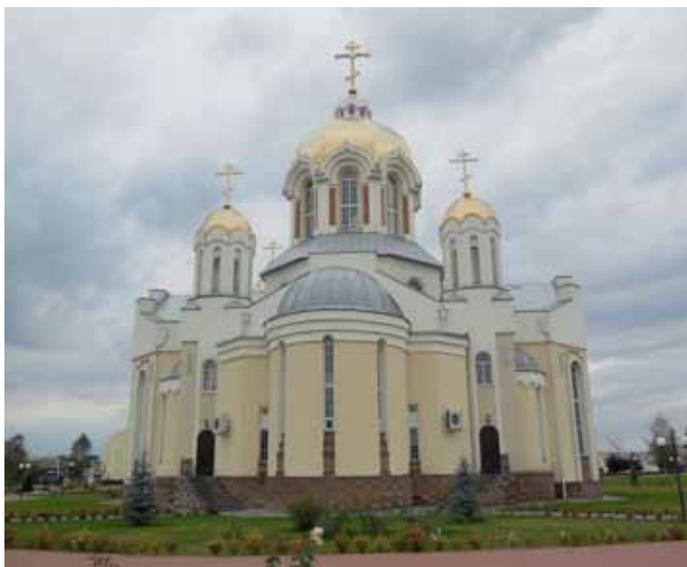
di arte russa Tret Jacov, una delle collezioni di arti figurative più ricche al mondo. Nella sezione arti antiche, le icone di Andrei Rublev e del suo maestro greco Teofane riempiono di commozione e meraviglia. In centro città la via Gorky piena di negozi di artigiani famosi per la lavorazione del legno anche ai giorni nostri. All'interno della città fortificata le più belle chiese con cupole azzurre e oro. Dopo una così estenuante giornata sempre di corsa per poter visitare il più possibile, alla sera il cestino di viaggio e partenza in vagone letto per Rossosh che dista 700 km, percorsi in più di dieci ore. Facciamo un passo in dietro: a Mosca ci sono sette aeroporti, una settantina di università e sette grattacieli costruiti al tempo del regime so-

vietico. Al nostro arrivo a Rossosh, siamo andati per la nostra sistemazione con un ora di pullman fuori della città, in quattro villette abbastanza confortevoli. Alla mattina, colazione e ritorno a Rossosh. Siamo passati per Podgorny, Bellogorie che significa Terre Bianche, perché c'erano le cave di gesso e, durante la guerra, erano tutte gallerie per nascondersi, ma non abbiamo potuto visitarle. Poi, ci siamo fermati sul fiume Don e abbiamo fatto delle foto. Da Mosca fino alla fine del viaggio, oltre alla guida Elena, c'era un'altra guida di Rossosh. In tutti questi posti non c'era un'anima viva, ogni tanto un gruppo di Isbe non più col tetto di paglia ma di eternit e le più ricche col tetto di lamiera con vari colori. Davanti a queste case mucche al pascolo tante oche un piccolo orto con verze e cavoli. Con la guida russa ci fermavamo a visitare diversi monumenti al soldato russo che aveva fermato l'invasore. Finalmente un monumento ai soldati italiani: ci siamo fermati, abbiamo acceso dei lumini che avevamo portato con noi, li aveva dati Julia Marchi a Luciano, ci siamo messi sull'attenti i pochi alpini che eravamo abbiamo cantato l'Ave Maria di De Marzi, Ai preat e Stelutis. Dal punto dove c'era il monumento si vedeva la valle e di fronte a noi un grande cimitero. Un momento di commozione per tutti. La cerimonia all'asilo è stata per noi Alpini molto importante, eravamo 450, venuti da tutta Italia, il presidente nazionale con tutto il consiglio, Francescutti che il giorno prima l'avevamo visto con la tuta da lavoro portava il labaro nazionale. Il presidente Sebastiano Favaro ha tenuto il suo discorso davanti alle due bandiere nazionali italiana e russa, la direttrice dell'asilo, la stessa in questi 20 anni, ha parlato dell'idea di costruire un altro pezzo di asilo. La cerimonia è stata accompagnata dal coro A.N.A. di Trento, mentre la S. Messa è stata celebrata da don Bruno Fasani direttore de L'Alpino. Finita la cerimonia, abbiamo visitato l'asilo, un asilo a cinque stelle, il museo della seconda guerra del professor Morosov pieno di reperti raccolti da lui in tutti questi anni, tanti gagliardetti di tutti i gruppi A.N.A. e foto e carte dell'epoca della guerra. Ci ha raccontato cose che le guide non sapevano e la guida russa era restia a parlare, ci ha accompagnato a Nikolajewka oggi Livenca. Da Rossosh siamo partiti con 10 autobus dopo due



Il Vessillo Sezionale con il Presidente Giovanni Gasparet, il Vice-Presidente Aldo Del Bianco e con altri Alpini della nostra Sezione, sostano in raccoglimento accanto al cippo sulla fossa comune dove sono sepolti 800 Alpini.

ore percorrendo la steppa siamo arrivati. Siamo scesi in una balca nel fondo vicino al bosco il monumento attorniato da betulle ed i campi pieni di girasole, anche qui la S. Messa, lì dove c'è una fossa con 800 Alpini. Gli Alpini del gruppo di Bassano hanno letto delle pagine per rendere la cerimonia più solenne. Con le parole conclusive e la benedizione, il coro ha intonato la canta Nikolajewka. Vicino a casa mia abita mia zia di 90 anni, suo fratello è morto in Russia, il giorno prima di partire, con le lacrime agli occhi, mi ha detto: ricordati di Ettore, ha fatto la guerra in Albania e Grecia, per seguire i suoi compagni, anche se ferito, andò in Russia, disperso in battaglia a Novageogiorvka. Tornati sulla strada principale siamo passati nel famosa ponte della ferrovia il punto cruciale della battaglia di Nikolajewka. Dopo il rientro a Rossosh, partenza per Sant Peterburg e sistemazione all'Hotel Corinthia, molto lussuoso. Al pomeriggio, visita alla città, il piazzale delle colonne rostrate, il palazzo dell'ammiraglio lungo il fiume Neva, la piazza Sant'Isacco, la cattedrale di Santi Pietro e Paolo, palazzi per tutti i gusti e stili e dentro la fortezza in un'isola al centro della città il primo nucleo fortezza della città residenza dei Romanov. Tutto questo senza aver ancora citato il museo dell'Hermitage, uno dei pochi musei unici al mondo costruito dall'architetto Trezzini. Disposto su tre piani, aperto al pubblico nel 1852, più di 2500 mq, centinaia di stanze, tre milioni di opere in tutto, dieci mila pietre lavorate, argenti e porcellane varie. La sala dei concerti e ricevimenti è di mille metri quadrati. Un sarcofago di argento di un quintale e mezzo, sculture, pitture italiane e fiamminghe di tutte le epoche, lampadari, arazzi, divise militari. Per finire, un giro in battello sul fiume Neva passando vicino all'incrociatore Aurora ricordo della rivoluzione dei primi del novecento. In città, la prospettiva Nevki, la strada principale lunga più di 4000 metri, la torre di San Pietro e Paolo, alta 122 metri, con un campanile e cupola dorata. La sera, tramonto sul fiume e cena al ristorante. Mercoledì 25, partenza per Monaco e Venezia. Per descrivere tutto quello che abbiamo visto al museo Hermitage ci vorrebbero pagine e pagine.



La nuova cattedrale di Rossosh, eretta con il contributo di un facoltoso imprenditore russo in memoria del figlio perito in un incidente stradale.

Corista alpino Romano Basegio

IL 20° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL DOTT. GUIDO SCARAMUZZA 1994-2014 NON PUO' ESSERE UNA SEMPLICE COINCIDENZA MA UN MESSAGGIO



Nella chiesa del Cristo la sera del L'8 febbraio 2014, è stato ricordato il dott. Guido Scaramuzza Presidente della nostra Sezione dal 1946 al 1972, alla Presenza del Vessillo Sezionale e dei Gagliardetti dei Gruppi di Andreis, Aviano, Azzano Decimo, Sacile, Visinale, Villotta-Basedo, Roraigrande, La Comina, Pordenone Centro, Orcenico Inferiore, Fontanafredda, Rorai Piccolo, Tiezzo-Corva e Roveredo in Piano. Mons. Giuseppe Romanin ha celebrato la S. Messa, davanti alle numerose Penne Nere che riempivano la chiesa, ricordando la figura del dott. Guido Scaramuzza che ha definito uomo giusto. La Sezione, accanto alla famiglia Scaramuzza, era rappresentata dal Vice-Presidente Aldo Del Bianco, mentre il Direttore de "La più bela Fameja" ha commemorato l'opera ed il contributo offerto dal dott. Guido Scaramuzza nei 26 anni di presidenza.

20 anni orsono. L' 8 febbraio 1994, il dott. Guido Scaramuzza, Presidente della nostra Sezione dal 1946 al 1972 andava avanti. Il 29 gennaio 1994, assieme al mio Capogruppo Alfredo Cipolat, lo avevamo accompagnato alla sede del Gruppo di Fiume Veneto per incontrare il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli. All'andata poche parole, forse perché concentrati sull'imminente serata. All'arrivo, il dott. Scaramuzza fu, come sempre, circondato dall'affetto degli Alpini. Anche noi ci me-

scolammo con gli altri per meglio assaporare l'atmosfera della serata: il Coro Montecavallo, il Comandante della Brigata "Julia" Gen. B. Scaranari, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, e tutti noi a far da corona al Presidente Nazionale Leonardo Caprioli. E con noi i nostri "veci" con in testa il nostro "dotor". Al ritorno l'euforia ci aveva reso più ciarlieri ed il dott. Scaramuzza, sull'onda dei ricordi, improvvisamente più vivi, ci parlò della sua Nikolajewka. Ci raccontò di come, alla caduta del fronte, egli si era trovato nell'ospedale da campo ormai pieno di feriti e congelati ed aveva fatto la sua scelta: restare a curare i suoi Alpini, lasciandosi prendere prigioniero per non abbandonarli. Tuttavia, l'arrivo di un reparto italo-tedesco in ritirata, dotato di slitte, li aveva convinti a mettersi in marcia portando al seguito tutti i feriti e ricoverati. Guidato da una "Cicogna" tedesca, il gruppo riuscì ad uscire dalla sacca a circa 15 km più a sud di Nikolajewka, evitando l'atroce scontro e salvando tutti i feriti e congelati. Il dott. Scaramuzza ci lasciò intendere che quell'esperienza ed il ricordo di quanti erano rimasti in quelle terre lontane lo avevano profondamente segnato, imponendogli l'obbligo morale della testimonianza di ciò che aveva vissuto, per rendere giustizia ai Caduti ed aiutare in ogni modo i Reduci che portavano ancora nello spirito e nella carne le tracce di quella immane tragedia. Il dott. Scaramuzza era restio a raccontare di se e della sua guerra, per cui questo racconto inatteso è sembrato quasi la sintesi del suo testamento spirituale. Poco dopo, infatti, lo lasciammo davanti alla sua casa e attendemmo di vederlo sparire con la sua figura imponente dietro il portone. Non lo avremmo più rivisto! Il fatto che il 20° anniversario cada nell'anno della 87^a Adunata Nazionale a Pordenone non può essere una semplice coincidenza, ma un messaggio che vuole ricordare il contributo offerto dal dott. Guido Scaramuzza nel periodo della sua Presidenza 1946-1972, che ha visto la costituzione di oltre 60 gruppi. Infatti, la nostra Sezione ha avuto un crescendo continuo fino al traguardo che quest'anno ci vede protagonisti a livello mondiale, perché è stata costruita su basi che poggiano sui principi che derivano dall'eredità lasciata dai nostri Caduti. In loro memoria, infatti, ci siamo impegnati in tutti questi anni nella solidarietà, nel post-terremoto, nella Protezione Civile, nello Sport, nella cultura, nei lavori. Ma senza le fondamenta dei nostri "veci" tutto questo non sarebbe avvenuto e non avrebbe neppure avuto significato. Ecco perché il 1994-2014 non è una coincidenza, ma un richiamo al percorso che la nostra Sezione ha saputo portare avanti con quel passo tipico degli Alpini. lento e cadenzato che permette di riflettere e costruire progetti solidi nel tempo. Lo spirito che ha animato la nostra sezione fin dall'inizio si è saputo sviluppare, attraverso gli eredi portando uomini nuovi che, seguendo la traccia indicata dal dott. Guido Scaramuzza, hanno raggiunto il traguardo che nessuno avrebbe osato sperare ma, che oggi è realtà.

A./D.P.

NIKOLAJEWKA 1943 – 2014 *

Ci sono ricorrenze che trovano sempre posto nel calendario delle pubbliche manifestazioni caratterizzanti la vita di una comunità, di una società, di una nazione. E ogni anno si rinnova una sorta di rituale per ricordare, per conservare, dentro di noi, una memoria che oltrepassa le esperienze personali e si fa patrimonio comune: umano, morale, spirituale - patrimonio da trasmettere a chi dopo di noi è venuto e verrà.

Tale può apparire la commemorazione della battaglia di Nikolajewka: 26 gennaio 1943, alpini, divisione Tridentina (in primis), un generale (Reverberi), che la comandava, un disperato ultimo tentativo di rompere l'accerchiamento, e una speranza, ultima anch'essa, di potercela fare per tornare a baita...

Nikolajewka evoca valore e dolore, sofferenze e sangue, e quindi una sconfinata, cristiana pietas per chi non tornò, ucciso dal fuoco dei nemici di allora, o perché caduto sfinito, azzannato dal gelo e dagli stenti lungo le sconfinite distese innevate, o perché ancora, e infine, morto nei gulag per i patimenti fisici e morali.

E altrettanta pietas per chi, pur tornato, portò sempre, nel corpo e nello spirito, finché visse, i segni di quella battaglia.

Ma se del valore, del dolore, del sangue, della morte, di quell'evento bellico di 71 anni or sono, torniamo ad occuparci per una mozione degli affetti e del rispetto, della memoria e della storia patria, da vent'anni a questa parte un'altra "connotazione" si è aggiunta. Ed è il valore, senza più il sangue, però col sudore; nella pace, e non più nella guerra, ma sempre degli Alpini - altra volta lo abbiamo sottolineato.

Per ricordare il cinquantesimo della battaglia di Nikolajewka, per rendere omaggio ai Caduti, un vecchio reduce di Russia bresciano, il tenente Ferruccio Panazza, propose di erigere un monumento, là dove era rimasta tanta parte di quella (autentica) "meglio gioventù".

Ed è stato l'Asilo Sorriso: un'impresa unica al mondo, che vide, dietro a quasi settecento Penne Nere al lavoro nel cantiere di Rossosch, tutto il grande generoso popolo degli Alpini, e tanti italiani impegnati nel donare, nell'offrire qualcosa per la realizzazione di quel significativo segno di pace, di solidarietà, di concordia.

Nel settembre 1993 l'opera-monumento omaggio ai Caduti veniva donata alla popolazione di Rossosch, e nel settembre scorso là siamo tornati, per festeggiare il ventennale, in più di quattrocento, tra Penne Nere, familiari, amici degli Alpini.

Siamo tornati con lo stesso spirito, con gli stessi ideali, con gli stessi ricordi del 1993. Un incontro felice, in mezzo a tanti eventi, a tante realtà di dolore, di sofferenze, di egoismi, di ingiustizie, che pure ci circondano, qui in Italia, e oltre i nostri confini. E il ritorno a Rossosch, a Nikolajewka è stato, anche, all'insegna di una rinnovata cristiana solidarietà. Infatti, al Sindaco di Nikolajewka (oggi Livenka) che ha chiesto se gli Alpini potranno ricostruire un ponte sgangherato, fatiscente, non lontano dal famoso terrapieno-sottopasso della ferrovia legato al grido-incitamento del generale Reverberi ("Tridentina avanti! Tridentina avanti!"), il presidente nazionale Sebastiano Favero ha detto sì, un sì confermato dal consiglio direttivo nazionale dell'Ana.

Non c'è bisogno di commentare, di aggiungere alcunché. Se non... Nei primi anni Venti del secolo scorso, Piero Gobetti, intellettuale

liberale morto in seguito alle violenze fasciste, aveva detto:

"Il nostro dramma è che non possiamo essere un piccolo popolo, ma non sappiamo essere un grande popolo!"...

E aveva ragione. Ma noi, nel tempo, e oggi più che mai, pur confermando quella considerazione, possiamo aggiungere che c'è in Italia un popolo piccolo per dimensioni, ma grande per spessore morale, spirituale, ed è il popolo delle Penne Nere, che sanno essere "un grande popolo".

Per cui, considerando la loro storia, fatta di tanto sangue ieri e ieri l'altro, di tanto sudore oggi, viene da far nostra l'esclamazione di un altro famoso scrittore e poeta del Novecento, combattente nella Grande Guerra, Piero Jahier, nel suo famoso libro "Con me e con gli Alpini".

Fra l'ammirato e lo spavaldo, Jahier gridava: "I è forti, i alpini, foj de cani!".

Giovanni Lugaresi

Mi sia consentita una sorta di Post Scriptum... In questo 2014 ricorre il sessantesimo anniversario del ritorno, dopo dodici anni di prigionia nei gulag sovietici, di Enrico Reginato, ufficiale medico trevigiano medaglia d'oro al valor militare.

I SENTIERI DELLA PACE TRA I LUOGHI DELLA GUERRA

Freikofel, Pal Grande, Pal Piccolo, sono tutti nomi di monti collocati in un territorio di frontiera tra Italia e Austria che fu teatro di guerra dal 1915 al 1918 e divenuti ora simbolo di Pace.

Un ambiente ferito dalla mano dell'uomo ma che la natura con la mano di Dio ha sapientemente risanato.

Due semplici dati per comprendere meglio:

Il Freikofel, fu un'importantissima posizione interposta fra il Pal Grande e il Pal Piccolo occupato dagli austriaci già nei giorni antecedenti lo scoppio delle ostilità.

Dall'alto di questa piramide rocciosa, inaccessibile dal versante italiano, gli austriaci potevano dominare gli adiacenti Pal Piccolo e Pal Grande, nonché osservare le postazioni delle artiglierie italiane e le vie di comunicazioni a nord di Paluzza.

Per questo la lotta spesso anche corpo a corpo non ebbe mai sosta in questa zona.

Solo su questa montagna trovarono la morte oltre un migliaio di giovani, mentre se comprendiamo anche il Pal Piccolo e il Pal Grande, furono circa cinquemila i caduti da ambo le parti.

Avvicinarsi a questi luoghi, oltre che ad ammirare uno splendido paesaggio è quindi facile rivivere anche se solo con il pensiero i sacrifici, le sofferenze e le tragedie a cui molti dei nostri cari avi sono andati incontro se pur in giovane età.

Non dimentichiamo poi che la stessa sorte toccò anche ad altri giovani che si trovavano dalla parte opposta, il così detto "nemico".

Questo scenario e questi ricordi riaffiorano alla mente ogni volta che i soci Alpini (A.N.A.) a turni si recano, durante la stagione estiva, in questi luoghi dove prestano la propria opera per il recupero delle fortificazioni rimaste lì dalla "Grande Guerra".

Questo non solo per abbellire il paesaggio ma soprattutto perchè quello che successe lassù serva da monito, a tutte le generazioni attuali e future oltre che ai nostri governanti che hanno in mano il destino delle Nazioni, a non dimenticare quello che è l'orrore di una guerra che porta con sé solo lutti e distruzioni.

Il lavoro svolto dai volontari in tale occasione, coordinati dall'instancabile Lindo Unfer direttore del museo della "Grande Guerra" di Timau, consiste nello scavo, recupero e ristrutturazione di quelle che un tempo furono trincee, fortini e camminamenti realizzati con sudore e pericolo dai nostri soldati.

Molti sono gli aderenti a tale iniziativa in maggioranza Alpini A.N.A. iscritti alla Protezione Civile Volontaria delle sezioni di Pordenone e Udine.

La mole di lavoro è tanta ed è anche pesante ma nulla se comparato con la soddisfazione nell'essere accomunati per un obiettivo così importante.

L'esperienza vissuta il 27 – 28 luglio scorso da Agostino Tassan Zorat, Alberto Tassan Mussè, Antonio Manfè, Lodovico (Valter) Tassan Toffola, Maurice Tassan Toffola, Tassan-Simonat Ferruccio, Battiston Giovanni, Danelon Ugo, Danelon Bruno, Valvasori Roberto, Magro Daniele, Moro Franco e Turchet Claudio ha portato i componenti del gruppo, che oramai da alcuni anni si ritrovano assieme, a condividere non solo lavoro ma anche momenti di allegria tra risate, canti e battute che sono l'espressione più vera di un Alpino e della sua "Alpinità" che fa del volontariato, del sentimento e della fratellanza i veri ideali della vita di ogni uomo di buona volontà che hanno il mondo come Nazione e Dio come governo.

T.T.M.

COMMENTO DEL DOTT. CARLO FERRARI NEL 100° ANNIVERSARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

È una significativa coincidenza che l'Adunata annuale dell'Associazione Nazionale Alpini si svolga a Pordenone nel centesimo anniversario dell'inizio di quella guerra che ha avuto gli alpini e la nostra terra tra i principali protagonisti. Protagonisti perché i primi sono stati, per le caratteristiche del territorio di combattimento, i più coinvolti e la seconda perché su di essa gli stessi combattimenti hanno avuto luogo in notevole misura e, dopo Caporetto, essa stessa è stata invasa e devastata dalle truppe austro-tedesche, costringendo una parte consistente della popolazione ad un esodo drammatico. Questo libro intende portare un piccolo contributo, un sassolino, allo sforzo di far sì che il ricordo di quel dramma non vada perduto, ma vada trasmesso alle giovani generazioni. È altamente necessario conservare il ricordo degli avvenimenti passati e lo dimostra il fatto che il nostro paese, a distanza di nemmeno trent'anni, si è lasciato sciaguratamente coinvolgere nuovamente nella stessa esperienza con sofferenze e distruzioni più diffuse se non più devastanti. "Inutile strage" è stata definita (da Benedetto XV°) la prima guerra mondiale. Ma se essa per l'Italia si è conclusa con la vittoria e con gli effetti conseguenti sui confini a ripagarne, almeno in parte, le sofferenze, la seconda è stata doppiamente "inutile". Proprio l'esperienza di questa duplice terribile esperienza ha indotto i popoli europei a mutare i loro rapporti e questo ci ha dato oltre mezzo secolo di pace. E con la pace è venuto anche il benessere. Dopo mezzo secolo però il ricordo della guerra si va attenuando, sbiadisce il rapporto tra pace e benessere, si rafforza l'illusione che la pace sia ormai una conquista definitiva.

Ecco allora la necessità di rinnovare il ricordo di quell'atroce passato, non solo a livello dei grandi eventi nazionali e sovranazionali, ma anche nei piccoli episodi dei nostri paesi, più vicini a noi perché hanno riguardato persone concrete che noi abbiamo conosciuto.

Per questo il libro che ci viene oggi presentato è altamente meritorio e agli autori va la nostra riconoscenza.

Mi siano permesse alcune considerazioni. Sembra paradossa-

le, contraddittorio che un'associazione d'arma presentando un libro su una guerra richiami l'attenzione sul suo contrario, la pace. Ma la nostra associazione ha sempre posto in primo piano la solidarietà, è sempre intervenuta ad aiutare le persone colpite da sciagure ed eventi naturali, ha sempre collaborato con chi si interessa dei più deboli. È questo un marchio dell'A.N.A., sempre in prima fila quando c'è bisogno di rimbocarsi le maniche e di pedalare senza aspettare di essere chiamata da qualcuno, ma rispondendo alla propria coscienza. Non è solo questo tuttavia che spiega e giustifica pienamente questa apparente contraddizione.

Essa è un segno caratteristico della nostra società, della nostra vita.

La difesa della propria terra è sempre stata una esigenza primaria e, purtroppo, questa esigenza comportava la guerra, di difesa sì, ma i confini tra questa e quella aggressiva non sono sempre definiti e la tentazione di anticipare il nemico si è presentata spesso nella storia. Eppure non ci dovrebbe essere nessuno ormai che non si renda conto che la guerra è conveniente solo per chi produce e vende armi e attrezzature connesse che non veda che solo la pace garantisce sviluppo, benessere, salute. Si potrebbe allora pensare che per evitare la guerra non se ne deve parlare, si deve ignorarla, dimenticarla, non prenderla in considerazione come se non esistesse. Non è così, perché non vi sono valori conquistati una volta per tutte, che non abbiano bisogno di essere alimentati ogni giorno, di essere vissuti coscientemente. E una delle condizioni essenziali perché questo avvenga è il ricordo della fatica della loro conquista, quindi della strada che ci ha condotto dalla guerra alla pace. Ecco perché è giusto, necessario, ricordare la guerra in funzione della pace, allo stesso modo che è utile, necessario ricordare e far conoscere ai più giovani come vivevamo cinquanta, cento anni fa, quali sacrifici ci abbiano permesso di raggiungere un relativo benessere perché comprendano e comprendiamo tutti che dobbiamo fare tutti assieme uno sforzo per mantenerlo.

LO SBARCO ALLEATO IN SICILIA 10 LUGLIO 1943



Lo sbarco alleato in Sicilia fu un evento di grande importanza strategica e politica che avrebbe impresso una svolta decisiva alle sorti della seconda guerra mondiale, che avrebbe mutato i destini dell'Italia. Era giunto per gli alleati il momento di dare una spallata al nazifascismo, affrontando e contrastando le truppe dell'Asse sul territorio italiano, e la loro superiorità navale offriva la possibilità di scegliere vari obiettivi: d'altra parte, la scelta di occupare la Sicilia, voluta da Churchill, avrebbe reso più sicure le rotte del Mediterraneo. Alla vigilia dello sbarco, la difesa dell'isola era di scarsa consistenza, anche perché con la scomparsa dalla scena di 8 divisioni, cadute prigioniere degli alleati in Tunisia, era venuta a mancare una grande forza per la copertura militare dell'Italia. Pertanto, rimasti privi di divisioni meccanizzate, era necessario chiedere l'intervento di forze tedesche. Ma Mussolini riteneva che l'Italia dovesse essere difesa dagli italiani e ci volle l'opera del generale Roatta, capo di stato maggiore dell'esercito, per convincere il Duce che, se si voleva qualche probabilità di difendere con successo gli avamposti insulari dell'Italia, erano indispensabili i rinforzi tedeschi. Nelle settimane precedenti lo sbarco l'isola era presidiata dalla 6^a armata italiana (230mila uomini al comando del generale Alfredo Guzzoni), costituita dal XII corpo d'armata (divisioni Aosta ed Assetta) con competenza nella Sicilia occidentale, e dal XVI corpo d'armata (divisioni Livorno e Napoli) con competenza nella Sicilia orientale. Erano, inoltre, presenti nell'isola cinque divisioni e due brigate costiere, formate prevalentemente da siciliani scarsamente addestrati e peggio equipaggiati, la 15^a divisione corazzata Panzer Grenadier, la divisione Hermann Goering e una forza aerea tedesca di 320 velivoli. Sul versante avversario, il 12 maggio 1943 gli stati maggiori congiunti, inglese e americano, avevano approvato il piano d'invasione della Sicilia. L'operazione Husky sarebbe stata la più grande operazione anfibia della seconda guerra mondiale ma, nella pianificazione mancò l'obiettivo principale: il blocco dello stretto di Messina, per impedire all'Asse di ricevere rinforzi nell'isola e, alla fine della campagna, alle forze italo-tedesche di riparare sul continente. Affidato, secondo gli accordi di Casablanca, il comando delle forze alleate nel Mediterraneo al generale americano Dwight David Eisenhower, gli alleati misero in campo il XV gruppo di armate, al comando del generale britannico Harold Alexander. Questo comprendeva la VII armata americana (generale Gorge Smith Patton) e l'VIII armata britannica (generale Bernard L. Montgomery). Era una potente macchina che poteva contare su 180mila uomini bene armati e addestrati (che, nel corso della campagna diventarono 490mila), 2590 navi, 2519 aerei, 1800 cannoni, 600 modernissimi carri armati e 14mila autoveicoli. La VII armata aveva competenza nel tratto di costa tra Licata e Scoglitti, di circa 80 chilometri, la VIII armata nel tratto di costa tra Capo Passero e la punta di Castellazzo, per circa 50 chilometri di estensione. Lo sbarco fu protetto da 3mila paracadutisti che atterrarono alle spalle del-

le truppe della difesa costiera, le quali furono chiuse tra due fuochi, mentre entravano in azione le potenti artiglierie navali e gli stormi degli aerei. Le operazioni di sbarco ebbero inizio, contem-



poraneamente, alle ore 2.45 della notte tra il 9 e il 10 luglio, con circa un mese di ritardo rispetto alla data programmata. Il bollettino n. 1141 del 10 luglio delle forze armate italiane annunciava: "Il nemico ha iniziato questa notte, con l'appoggio di poderose forze navali e con il lancio di paracadutisti, l'attacco contro la Sicilia. Le forze italiane contrastano decisamente l'azione avversaria. Combattimenti sono in corso lungo la fascia costiera sud-orientale". E, per la verità, non fu, per gli alleati, una passeggiata: la reazione delle forze dell'Asse, a parte la resistenza formale dei reparti costieri, fu immediata e decisa. Infatti, considerata la resistenza incontrata nella litoranea per Catania, Montgomery fu costretto a spostare a ovest il grosso della sua armata e a farle compiere una più tortuosa avanzata attraverso le montagne dell'entroterra. Né Patton riuscì ad intercettare le forze italo-tedesche che accorrevano contro l'avanzata di Montgomery. Mentre agli alleati giungevano rinforzi dall'Africa, altrettanto avveniva per le forze dell'Asse che ricevettero la 21^a divisione corazzata Panzer Grenadier. Piccoli sbarchi, tentati da Patton sulla costa tra Palermo e Messina, si dimostrarono tardivi e poco efficaci. Agrigento fu occupata il 16 luglio, Palermo il 22. La prima pattuglia americana entrò a Messina verso le ore 6.30 del 17 agosto e poco dopo fecero il loro ingresso anche gli inglesi, risalenti dalla costa orientale. A Messina gli alleati trovarono alcuni civili: erano affamati e molti di essi apparivano come inebetiti dalla guerra passata sulle loro case. All'invio speciale dell'agenzia Reuter Messina apparve in un quadro così terrificante di distruzione da farglielo paragonare a quello provocato dal terremoto del 1908. Le truppe italo-tedesche erano, frattanto, riuscite a sbarcare in Calabria. La Sicilia era stata conquistata in 38 giorni e il 18 agosto il quartier generale alleato annunciava: "Ogni resistenza è cessata in Sicilia e pertanto non verranno diramati ulteriori bollettini di guerra sulle operazioni". Gli alleati pagarono un prezzo non troppo elevato in rapporto ai grandi risultati politici e strategici della campagna, una campagna che provocò la caduta di Mussolini e la capitolazione dell'Italia. Molto si è detto sul comportamento delle forze armate italiane in Sicilia: ci sono luci e ombre, ma per il definitivo giudizio non si può non concludere che, in ogni caso, sarebbe stato impossibile arrestare l'ineluttabile, dato che l'Italia, dopo tre anni di guerra, era allo stremo delle sue forze e perciò era destinata, prima o dopo, a rimanere inesorabilmente schiacciata dalla potente macchina bellica anglo-americana.

Prof. Angelo Luiminoso

RENATO CAMIOTTI

MONTE SLEME. IL SACRIFICIO DEL BATTAGLIONE CIVIDALE



Quel che resta di una canna di fucile 91 in dotazione agli italiani, uno dei tanti cimeli della zona, testimoni dei fatti bellici.

Tra le escursioni alpinistiche organizzate nel 2014 dal C.A.I. di Spilimbergo, ce n'è una in territorio sloveno alla cima del Monte Sleme, alto metri 1483, che si trova nella zona del Monte Nero.

Nella descrizione della salita pubblicata nel libretto delle escursioni si fa cenno a cruente battaglie svoltesi in questa zona dal 1915 al 1917, anno dello sfondamento del fronte a Caporetto da parte delle forze austro-ungariche e tedesche. Tutti noi abbiamo sentito parlare o abbiamo letto dei massacri avvenuti per la conquista del Monte Nero, ma poco si sa delle battaglie per la difesa o la conquista delle cime minori, tra le quali il Monte Sleme. Una descrizione accurata di quei fatti è contenuta in un articolo di Guido Alliney recentemente pubblicato sulla rivista «Aquila in guerra» con un ricco corredo fotografico. La seguente esposizione si limita a dare notizia dei fatti principali.

Il 2 giugno 1915 il Battaglione Alpini Cividale attacca la sella Sleme difesa da soldati ungheresi. Contemporaneamente un reparto di fanteria tenta di conquistare la cima del monte stesso, dove il nemico sta fortificandosi con trincee e filo spinato. Le compagnie del Battaglione risalgono i ripidi e intricati canaloni che portano alla forcella, talmente scoscesi e accidentati da non permettere ai nostri alpini di allargarsi ma costringendoli a restare raggruppati. Alle prime luci dell'alba le nostre avanguardie sono individuate ed echeggiano i primi spari. Il nemico corre verso le postazioni difensive e sugli alpini si abbatte una pioggia di fuoco. Nei canaloni ci sono passaggi obbligati e pertanto i nostri alpini diventano facili bersagli. Nel frattempo due pezzi di artiglieria da montagna, posizionati a quote più basse, iniziano a sparare proiettili shrapnel sugli alpini creando terribili vuoti tra i reparti. Un plotone alpino, risalendo un canalone marginale, riesce a collocare le mitragliatrici in un sito da dove si domina la zona dei due pezzi nemici e può neutralizzare i serventi e far tacere i cannoni.

Il nemico si ritira un poco attestandosi dietro la cresta, creando di fatto una situazione di stallo: i nostri non riescono ad avanzare, gli ungheresi non possono contrattaccare. Le compagnie alpine di rincalzo non trovano protezione per mancanza di spazio e sono facili bersagli del nemico. Due nostri plotoni risalgono due canaloni sorprendendo gli avversari che subiscono uno sbandamento.

Interviene l'artiglieria italiana, ma a causa della nebbia che invade il fondo valle, spara corto colpendo i nostri reparti più avanzati e costringendoli ad arretrare. Il nemico ne approfitta riaffacciandosi dalla cresta e colpendo alle spalle gli alpini. Entra in azione anche l'artiglieria nemica provocando rovinose cadute di massi che travolgono numerosi alpini.

La fanteria italiana attacca la cima, ma il terreno è difficile, senza coperture ai lati (il reparto di destra è rimasto indietro, mentre il Cividale non può avanzare), e i fanti sono costretti a ritirarsi. La battaglia è persa e le truppe italiane ripiegano sulla linea di partenza, appostandosi per fronteggiare un'eventuale contrattacco.

Le perdite, fra morti e prigionieri, sono ingenti. Le pubblicazioni relative ai fatti dell'epoca danno cifre diverse: c'è chi scrive 6 ufficiali e 200 soldati, chi scrive 280 uomini, mentre un documento del Battaglione Cividale parla di 450 perdite.

Non tutti gli alpini si sono ritirati, i plotoni più avanzati sono rimasti sulle posizioni conquistate, parzialmente protetti da enormi massi, sperando nei rinforzi per proseguire verso la cima. Non sentendo più il fragore della battaglia, ridiscendono il canalone e, dal pianoro sottostante, con il loro fuoco impediscono al nemico di recuperare i due pezzi di artiglieria rimasti senza serventi. Riescono anche a colpire ufficiali ungheresi in perlustrazione sul campo di battaglia, uccidendo il tenente colonnello ungherese comandante del Battaglione.

Il comandante del plotone alpino si rende conto che non può rimanere in quella postazione, dove si rischia la morte o la cattura, per cui nottetempo decide il ritiro a piccoli gruppi. Purtroppo nel buio alcuni alpini muovono dei sassi tradendo la loro presenza, e sotto il fuoco degli ungheresi decidono di scendere il pendio di corsa. Vengono però fermati da un groviglio di filo spinato e catturati. Solo una decina di alpini riesce a rientrare nelle nostre linee, accolti con stupore dai commilitoni che li credevano morti o prigionieri.

Un mese dopo si fa un altro tentativo per conquistare la vetta del Monte Sleme, quando il Battaglione Exilles attacca la cima, ma senza risultati. Il tenente che guida un reparto di avanguardia, in seguito catturato dal nemico con parte dei suoi uomini, nota che sul terreno ci sono ancora insepolti gli alpini del Cividale.

Oggi l'accesso alla cima è agevolato da sentieri turistici, i canaloni vengono superati da passerelle e strutture in legno, sul terreno restano ancora pezzi arrugginiti di materiale in dotazione dei soldati di allora ed è interessante visitare una grotta trasformata in cappella dagli ungheresi, dove si celebravano le messe al riparo anche dalle cannonate.



INCONTRO, AL MARE, TRA ALPINI E BERSAGLIERI



Domenica 19 gennaio 2014, su invito del direttore del Museo Storico Militare – Culturale "Casa del Bersagliere", bers. Gr. Uff. Franco Vidotto, ci siamo recati - per la giornata dedicata agli Alpini, che si svolge tutti gli anni la terza domenica di gennaio - a Jesolo, a una semplice ma significativa cerimonia che coinvolge, ormai da diversi anni, anche alcuni Gruppi della sezione di Pordenone.

A rappresentare la nostra Sezione, il Consigliere Luciano Goz col Vessillo sezionale, che ha portato i saluti del Presidente Gasparet e del consiglio, i Gruppi di Pordenone Centro, Roveredo in Piano, Torre, con i rispettivi gagliardetti, i Capigruppo Luigi Diana e Esterino Celussi e, oltre ai gruppi limitrofi e ai numerosi Alpini e consorti, era presente anche il colonnello Emilio Morettin e signora, socio alpino del Gruppo rionale di Torre.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera, con tutti i presenti schierati: autorità locali, sezione bersaglieri di Jesolo, rappresentanti degli alpini, paracadutisti in congedo, vigili del fuoco, e altri ed è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro al piccolo monumento degli Alpini, con le note del "Silenzio" suonate con la tromba dall'Alpino Bruno Pasut del Gruppo di Palse.

Al termine della cerimonia, ha preso la parola il direttore del Museo, Vidotto, che, ringraziando tutti i convenuti, ha avuto parole di stima per gli Alpini, per quello che fanno e perché sono di esempio per tutti.

Poi il consigliere (delegato della zona Naonis) Goz, ha ringraziato il direttore per l'invito «a questo nostro annuale incontro,

che caratterizza quei valori sani che ci uniscono sotto la nostra Bandiera, la nostra Patria e la fratellanza, nata con il servizio militare, che portiamo dentro di noi; abbiamo iniziato con l'alzabandiera, abbiamo ricordato i nostri Caduti e i commilitoni andati avanti, con la speranza che, in futuro, continui questa nobile tradizione che non dobbiamo dimenticare». Dopo averlo elogiato per la sua opera: per avere, in tanti anni, realizzato una raccolta di materiale militare di ogni genere, materiale esposto in un museo. Qualcosa di indescrivibile che va dalle munizioni di piccolo calibro ai fucili, mitragliatori, cannoni, fino alle uniformi di tutti i tempi e di tutti i corpi; perfino un elicottero e un carro armato, ha invitato tutti a partecipare all'Adunata Nazionale Alpini, che si svolgerà, nei giorni 9, 10 e 11 maggio prossimi, a Pordenone.

Infine, il col. Morettin ha ricordato il valore degli Alpini, la loro storia in guerra e in pace, facendo presente che Alpini e Bersaglieri sono in sintonia in quanto il primo Alpino, alla fondazione del Corpo nel 1872, proveniva da Bersaglieri.

Accompagnati dal direttore Vidotto, ci siamo poi recati a visitare il museo, che merita di essere visto in quanto penso sia l'unico nel nostro territorio.

Per concludere, ci siamo recati in un ristorante del luogo, dove abbiamo consumato uno squisito pranzo a base di pesce, concludendo la giornata in allegria, con brindisi e canti alpini.

Un grazie al Bersagliere Gr. Uff. Franco Vidotto da parte di tutti noi della Sezione di Pordenone.

Bruno Moro

MOSTRA ALPINA ALLA FESTA DEI PORTONI DI ROMANO

Domenica 6 ottobre 2013 c'è stata la "Festa dei Portoni" a Romano, storica località nel Comune di Fontanafredda. Una festa nella quale il protagonista è il "portone" dell'abitazione a corte, tipico della casa prealpina friulana. Ogni anno, la prima domenica di ottobre, festa della Madonna del Rosario, i portoni si aprono e vi trovano posto artigiani, artisti di lavori dimenticati, bancherelle, associazioni.

Quest'anno in occasione della festa di Gruppo, della ricorrenza di Fondazione del Corpo degli Alpini e della Messa per tutti i soci andati avanti, il Gruppo alpini di Vigonovo ha presentato nella propria sede – il Monumento ai Caduti di Romano - una raccolta di cimeli che le famiglie ancora conservano della Prima e Seconda Guerra, una raccolta fotografica e storica in 20 volumi su Fontanafredda e i suoi residenti, e infine una serie di testimonianze sull'attività dello stesso gruppo ANA.

Otto manichini mostravano divise originali che andavano dalla Prima Guerra ai tempi nostri. Al primo conflitto appartenevano Medaglie al Valore, bossoli d'artiglieria, cimeli italiani e austriaci, fotografie d'epoca, vecchie banconote austriache, libri militari, santini per i soldati, mantelline, borracce e fasce gambali, una bicicletta militare BIANCHI mod. 25, mentre del periodo della Seconda guerra, un raro cappello alpino del CSIR, ancora medaglie, una quarantina di lettere dai campi di prigionia, una tessera da prigioniero di guerra, altri cimeli militari, una baionetta, raccolte di giornali d'epoca e quadri. Per i tempi recenti, zaini, sci, piccozza, divise e cappelli, razzi e bossoli, il medagliere delle adunate, corredi di caserma, permessi di libera uscita e tantissimi altri ricordi di naia. Insomma una storia raccontata da oggetti militari, dai ricordi e dalle fotografie del Gruppo di Vigonovo. Particolarmente interessante è stata l'esposizione dei venti volumi



di fotografie storiche raccolte dal maestro Nilo Pes nelle case del Comune e pazientemente schedate.

Molto positiva e apprezzata è stata anche l'idea di un omaggio da offrire a tutti i numerosi visitatori: è stato scelto il libro "Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco" nella prima ristampa 2011 edito dalla Fondazione Dolomiti Unesco a cura di Cesare Micheletti, Tipografia Alcione. Il libro è stato fornito dal VAS.

Numerosa la partecipazione degli iscritti alle cerimonie, ma è anche da menzionare l'impegno dei soliti instancabili giovani alpini: una "sala mensa" per i visitatori prospettava una pausa, due chiacchiere, un brindisi e un assaggio. Si sono dati da fare con la solita maestria e capacità e per i tanti ospiti sono stati approntati pranzo e cena completi.

Francesco Pillon





PROTEZIONE CIVILE - SPORT



GIORNATA DELLA PROTEZIONE CIVILE A UDINE

Sabato 7 dicembre 2013, presso l'Ente Fiera di Udine, si è svolto il tradizionale incontro dei volontari di Protezione Civile della regione Friuli Venezia-Giulia, provenienti dalle quattro province di Pordenone, Trieste, Gorizia e Udine. Volontari delle Squadre Comunali, dell'Ass. Carabinieri, delle Ass. Radioamatori, del Soccorso Alpino, delle Ass. Cinofile, dei Forestali Regionali, e dell'Associazione Nazionale Alpini con le Sezioni di Udine in prima fila e poi Pordenone, Carnica, Cividale, Gemona, Gorizia, Palmanova, Trieste. La Sezione di Pordenone era ben rappresentata dal Coordinatore Antoniutti, con gli aiuti Pitrolo, Frassetto, Corazza, seguiti dagli specialisti radio, dai sanitari, dagli alpinisti, autisti, logistici, alimentari, tutti provenienti da 19 Gruppi Alpini della Sezione. Nel dettaglio le presenze sono state: Pordenone, Centro (8), Roveredo in Piano (7), Montereale Valcellina (6), Brugnera (4), San Quirino (4), Taiedo (4), Aviano (2), Sesto al Reghena (2), Cordenons (1), Fiume Veneto (1), La Comina (1), Fontanafredda (1), Morsano al Tagliamento (1), Polcenigo (1), Rorai Piccolo (1), Sacile (1), Tieszo Corva (1), Vallenoncello (1), Andreis (1).

In totale 48 volontari immersi in una marea di circa tremila volontari. È stato



un piacevole incontro, con la presenza dei vertici Regionali e di quelli della P.C. Carinziana e Slovena, ma la più applaudita è stata la presenza dell'onorevole Zamberletti. Un personaggio storico della Protezione Civile, che ha ricordato la nascita della P.C. e la basilare importanza degli Alpini, come da sempre ben organizzati, che devono essere considerati i veri fondatori della P.C.. Dal loro impegno ed entusiasmo si è sviluppato tutto quanto ora si può apprezzare

nella prevenzione e nell'emergenza reale. L'Onorevole ha ben spiegato le varie evoluzioni del sodalizio a livello regionale e a livello nazionale, fino ad arrivare all'attuale riconosciuta ed efficiente Protezione Civile della Regione F.V.G., attuale capofila per tutte le Regioni italiane. Zamberletti ha ricevuto il massimo dell'attenzione e degli applausi dai volontari presenti. Ed ha dato una grossa testimonianza di riconoscenza e di efficienza. Importanti anche i saluti i ringraziamenti e gli elogi della Presidente Regionale Serracchiani, dell'Assessore Panontin, del Direttore Berlasso. A chiusura del convegno, si è aperto lo stand per accogliere i partecipanti e poter pranzare tutti assieme: con tanti saluti e scambi di opinioni tra amici che si ritrovano dopo interventi in emergenza, esercitazioni fuori Regione, riunioni per aggiornamenti. Un momento sicuramente importante per rinsaldare le amicizie e per dare una nuova forza ai volontari per continuare nella loro opera rivolta a migliorare situazioni critiche per le comunità. Dopo pranzo, una foto ricordo ed una stretta di mano, prima di salire sui mezzi per ritornare alle proprie sedi, portando la soddisfazione di operare e collaborare assieme. ag.2013



LA GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2013

Un sabato dedicato alla reclamizzazione e poi alla raccolta prevista dalla colletta alimentare, il giorno 30 novembre 2013, con suddivisione dei prodotti, con il confezionamento di scatole tutte uguali, applicazione di etichette recanti il tipo di prodotto ed il peso contenuto. Il successivo carico su mezzi della Protezione Civile dei vari comuni della Provincia, per essere poi trasportati nella zona interporto, presso un magazzino spedizioni.

Qui velocemente le scatole venivano scaricate ed impilate su pallet che raggruppavano degli stessi prodotti alimentari. I pallet



poi erano caricati con muletti su bilici con destinazione magazzino del Banco Alimentare di Pasian di Prato (UD).

Un lavoro eseguito com'impegno e passione dai nostri volontari Alpini e di Protezione Civile ANA, su settanta tra negozi e supermercati dei centoventisette disponibili nella provincia di Pordenone.

Quattrocentocinquanta volontari, con il loro cappello in testa, con un sorriso di ringraziamento, con la voglia di raccogliere un numero maggiore di scatole rispetto al 2012. Volontari appartenenti a trentasette Gruppi della nostra Sezione circa il 50% della nostra forza alpina. Gruppi Alpini sparsi da Claut a Cordovado, da Caneva a Spilimbergo. I volontari, operanti iscritti alla Protezione Civile ANA sono stati più di cento, appartenenti a ventisei Gruppi. Tanti Gruppi hanno operato su più supermercati 14 con un solo punto di raccolta. E a completamento di questo breve resoconto, faremo una carrellata fotografica dei supermercati che hanno raccolto più quantità di prodotti alimentari. Ricordando che in provincia di Pordenone la Giornata della Colletta Alimentare ha permesso la raccolta di 93 tonnellate di alimenti poco meno di quanto raccolto nel 2012.

ag. 2013.



CRONACHE SEZIONALI

VIGONOVO


LUIGI DEL FIOLE IN ALBANIA: UNA GUERRA MALEDETTA...

Il 28 agosto 2013 è andato avanti l'Alpino reduce d'Albania Luigi Del Fiol, classe 1919, soldato in forza al 1° plotone della 6ª Compagnia del Btg. Tolmezzo. Ottavo reggimento, divisione Julia. In occasione della stesura del libro Alpini ho raccolto la testimonianza della sua partecipazione alla Seconda guerra, sul fronte greco-albanese.

Prendendo a modello la politica tedesca delle annessioni, il governo italiano nell'aprile 1939 ordinava l'invasione dell'Albania. All'ultimo momento è deciso l'invio anche della Julia. Scrive Gransinigh: «Il Comando Divisione si sistema a Miloti, il Comando dell'8° Alpini con il Gemona e il Conegliano a Scutari; il Tolmezzo a Puke, il Cividale a Kukës, il 9° Alpini con il gruppo Udine a Burreli». Le parole di Luigi Del Fiol: «Ricevuta la cartolina nel gennaio 1940, mi presentai a Sacile e fui mandato al Centro mobilitazione di Gemona. Poi Udine e dopo tre giorni partii per Bari. Il giorno successivo imbarco per l'Albania: da Scutari ci inviarono a Puke, dove rimasi fino ad aprile per l'addestramento. Eravamo tra le montagne e il paesino era composto da un edificio che fungeva da municipio, un altro da alberghetto, e tanti ovili con capanni. Da lì passammo a Fier dove completai l'addestramento fino ad

agosto: ancora marce, estenuanti per il caldo atroce ed il terreno impossibile, poi ritornai a Scutari. A Scutari comandava il distaccamento il tenente Candotti, quindi Tirana, infine Erseka fino al 28 ottobre, giorno che non dimenticherò mai, quando fummo inviati al fronte».

Il 25 ottobre il generale della Julia Mario Girotti riceve l'ordine di iniziare l'avanzata su Metzovo a partire dalle prime ore del 28 ottobre 1940. Inizia l'attacco contro la Grecia che è sferrato lungo la costa, mentre sulle montagne del Pindo c'è la Julia. Un compaesano di Del Fiol, Angelo Del Santo, classe 1916, sergente alla 14ª batteria del gruppo Conegliano ha scritto: «Verso le quattro del 28 ottobre, il silenzio è improvvisamente rotto da scoppi di bombe a mano, di mortai e dal crepitare di raffiche d'armi automatiche. Al rumore degli scoppi si uniscono le grida degli uomini: sono gli Alpini dell'Ottavo che assaltano una casermetta di confine. Immediatamente viene dato l'allarme e subito ogni cosa si anima. Il buio è ancora fitto e la pioggia continua a cadere». Mi spiega Luigi: «Lungo il percorso fummo flagellati dalla pioggia, una tormenta ghiacciata che presto diventò un turbinio d'aghi di neve. Camminammo con fatica per un giorno ed una notte, poi ancora, fino ad arrivare al confine con la Grecia, che oltrepassammo per un paio di chilometri. Ebbi il mio battesimo di fuoco in una scaramuccia di scarsa importanza, ero capo arma alla mitragliatrice. Continuammo ad avanzare sotto la pioggia, con fatica e attenzione, ancora per diversi chilometri fino a raggiungere le porte di Gianina». L'inizio è travolgente e i piccoli posti di frontiera sono impreparati a ricevere l'attacco italiano, ma con il passare dei giorni i Greci reagiscono e ai primi di novembre attaccano sul Pindo isolando la Julia e avvolgendola con divisioni provenienti dalla Macedonia. Ancora Luigi: «Al mio plotone è ordinato di rimanere di guardia alle salmerie, e così sosta per una notte e un giorno, sempre sotto la pioggia; qui subiamo un attacco violento che provoca parecchi morti: dobbiamo

ripiegare e disperderci per non essere tutti massacrati. Riusciamo dopo tre o quattro giorni a riparare in Albania. Della 6ª compagnia non ho saputo più niente». Del Fiol ricorda il ripiegamento: mi narra che sotto la pioggia si trovavano a camminare scalzi: era novembre ed era montagna. Le scarpe di cartone pressato si erano sciolte, e lui aveva perso la mantellina; i vestiti erano di tela perché avevano distribuito le divise estive al posto di quelle invernali. «Dovevo correre e camminare sempre piegato in due, tra i rovi e le sterpaglie, perché i Greci ci inseguivano e sparavano ad ogni movimento. La mitraglia nemica ci obbligava a tener giù la testa, e più di una volta ho sentito le pallottole sfiorarmi e rimbalzare sulle rocce dei costoni. E tanto, tanto freddo, e tanta acqua ghiacciata, e neve».

Il 7 novembre alla Julia è comandato di abbandonare l'obiettivo di raggiungere Metzovo e di concentrarsi a Kònitsa, a sbarramento della Vojussa. «Al mattino del 10 - scrive ancora Del Santo - lasciamo lo Smolica e dopo alcune ore siamo in vista di Eleutero. Sono circa le tredici: all'improvviso si scatena il finimondo! La lunga colonna del Gruppo viene presa di mira da un fuoco infernale di armi automatiche piazzate a non più di trecento metri. I Greci sono riusciti ad aggirarci e ci piombano addosso come fulmini. Le munizioni sono quasi terminate, il mangiare dimenticato». E Luigi Del Fiol: «A dicembre fui mandato lungo la Vojussa. Ricordo che ci fu ordinato di presidiare una stradina che costeggiava il fiume. Davanti i nemici che non mollavano, e sul fianco sinistro, a difesa di un ponte, una Compagnia di Camicie nere. La pressione dei Greci si fece sentire ed essi scapparono, lasciando noi Alpini completamente tagliati fuori, oltre il fiume, con il ponte ormai in mano nemica. Gli ufficiali ci ordinarono di riparare dall'altra parte: il fuoco nemico era implacabile sostenuto da armi semi automatiche. Ricordo che per passare dall'altra parte ci buttammo dentro l'acqua gelata, aggrappandoci, scavalcando

e balzando in precario equilibrio sui corpi dei soldati uccisi che scendevano a valle trascinati dalla corrente. Era come il tiro alla quaglia, e noi eravamo le quaglie».

30 dicembre 1940. Ancora Gransinigh: «Mentre infuria il combattimento, viene chiamato al fuoco il Val Tagliamento ed il suo comandante si getta nella mischia con la prima compagnia che arriva, ricacciando i Greci e risolvendo la situazione. Le altre compagnie del Val Tagliamento occupano pertanto il caposaldo del Mali Topojanit». Ancora Luigi: «Arriviamo a Perati e sono aggregato ad una compagnia del Val Tagliamento e rimango nel campo base. Una trentina di capannoni, uno ha la funzione di

ospedale, un altro di deposito munizioni; e guarda caso questo è proprio in centro al campo. Ci sorvolano due aerei inglesi, ci sganciano qualche bomba e una di queste centra la polveriera: il campo si disintegra in un amen. Attorno a me ufficiali, pistola alla mano, ci urlano di raccogliere i feriti, di cercare superstiti nell'ospedale, di aiutare chi non riesce a trascinarsi fuori da quell'inferno».

Al 10 gennaio 1941 la divisione Julia ha perso al fronte 153 ufficiali e 3.844 soldati... I Greci combattono bene, sono ben guidati, s'infiltrano tra le montagne, circondano e sorpassano le posizioni italiane. Ad un certo punto si teme d'essere ributtati a mare, ma tra il 13 e il 17 marzo la pressione greca subisce una

battuta d'arresto. I Tedeschi attaccano la Grecia dilagando nella pianura macedone, mentre l'offensiva italiana riprende nell'Epiro e in Tessaglia. Alla fine di maggio l'Asse controlla solidamente tutti i Balcani.

Luigi, ferito, viene rimpatriato. Si trova all'ospedale militare di Udine quando giunge la notizia dell'armistizio dell'otto settembre 1943. Nella primavera del 1944, sull'esempio del tenente alpino-Maset reduce di Russia, Del Fiol partecipa alla Resistenza, aggregandosi alla formazione partigiana della V Brigata Osoppo con il nome di battaglia "Cervino". Nel 1946, assieme ad amici Alpini, fonda il Gruppo ANA Vigonovo.

Francesco Pillon Gruppo Vigonovo

CASTELNOVO



Il 4 novembre in tutta Italia si è celebrata la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate e il 95° anniversario della vittoria della Prima Guerra Mondiale. Anche il Comune di Castelnuovo del Friuli ha voluto RICORDARE questa importante ricorrenza e, come annualmente accade, è stata organizzata una cerimonia commemorativa in località Vigna, sito di uno dei tre monumenti ai Caduti presenti sul territorio castellano (gli altri due si trovano nelle borgate di Oltreterugo e Paludea).

Anche quest'anno le condizioni atmosferiche non erano delle migliori, ma la pioggia non ha fatto desistere la cittadinanza dal partecipare all'evento.

Prima della cerimonia civile è stata celebrata la S. Messa nella vicina Chiesa di San Nicolò, durante la quale il parro-

co Don Renato D'Aronco ha ricordato le vittime delle guerre e ha esortato i presenti a non dimenticare il loro sacrificio. Nonostante i volti di molti soldati nelle fotografie e nelle menti siano sbiaditi, o addirittura non si conoscano nemmeno, ha sottolineato il sacerdote durante l'Omelia, è nostro dovere tenerli sempre vivi nella memoria affinché la loro morte non sia stata vana.

Dopo la benedizione della corona d'alloro gli intervenuti, riuniti in un corteo preceduto dalle autorità e dagli Alpini del Gruppo locale, si sono diretti al sito monumentale dove, dopo l'alzabandiera e l'omaggio alle vittime, ha preso la parola il Sindaco di Castelnuovo, Lara De Michiel.

La prima cittadina ha sottolineato l'importanza dell'Unità Nazionale, geografica

ed umana, specialmente in un momento di crisi come questo: nelle difficoltà è d'obbligo amare ancora di più il Tricolore e la Patria, ricordando coloro che per essi hanno perso la vita.

Ascoltando le parole del Sindaco, le menti del pubblico intervenuto non hanno potuto non evocare quelle immagini (che la maggior parte di noi ha visto solo nei libri) di tutti quei ragazzi che, troppo giovani, sono stati obbligati a lasciare le proprie case e famiglie per recarsi sui vari fronti, trovandosi soli negli affetti ma uniti ad altri giovani dallo stesso destino, sotto un'unica bandiera.

Non solo immagini, ma anche suoni: come restare indifferenti al rumore delle grida di dolore, paura, aiuto, bisogno di conforto nei momenti più feroci di una guerra che non era scoppiata per loro volere? Durante gli anni del conflitto, per quanto riguarda l'esercito italiano, sono rimaste sul campo centinaia di migliaia di vittime.

Non solamente dolore, ma anche gioia: giovani che hanno combattuto non per interesse personale, ma per la Patria, e ad ogni conquista hanno contribuito alla costruzione di quella che oggi è la nostra Italia.

Queste, ha ricordato il primo cittadino concludendo il proprio intervento, sono cerimonie fondamentali che hanno il dovere di mantenere vivo il ricordo, rinnovare la riconoscenza e tenere unita la Patria, per onorare il più possibile il sacrificio dei nostri avi.

RORAIGRANDE



Sabato 12 ottobre u.s. nella sede del Gruppo si è svolta la celebrazione del 32° Anniversario di Gruppo. La splendida giornata baciata dal tiepido sole d'autunno ha consentito di rimanere all'aperto accanto ai laghetti, eseguendo l'Alzabandiera e la deposizione della Corona d'alloro al Cippo dedicato ai Caduti. Successivamente, il Capogruppo Onorario Alfredo Cipolat ha brevemente ricordato gli Alpini del Gruppo andati

avanti nel corso dell'anno. Quindi, il nostro parroco don Giorgio ha officiato la S. Messa ringraziando gli Alpini per la loro generosa disponibilità in ogni necessità. Al termine, l'intervento del Capogruppo Guido Costalonga ha ringraziato le autorità e i partecipanti per la loro presenza. Il Presidente Gasparet, nel suo intervento, ha richiamato gli Alpini alla disponibilità e all'impegno per sostenere l'Adunata Nazionale che vedrà coin-

volta tutte le nostre comunità del territorio cittadino e provinciale. Gradita la presenza delle autorità che hanno dato tono alla giornata: il Presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Ciriari, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Ten.Col. Antonio Esposito in Rappresentanza della Brigata Alpina "Julia", la Sig.ra Julia Marchi Presidente dell'Ass.ne Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il dott. Aldo Ferretti Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, con i rispettivi Vessilli, il Responsabile della Zona Naonis Consigliere Sezionale Luciano Goz con il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti dei Gruppi: La Comina, Orcenico Inferiore, Pordenone Centro, Roraipiccolo, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, Tiezzo-Corva, Torre e Vallenoncello. Un breve momento conviviale, tipicamente alpino, ha concluso l'incontro con un brindisi speciale e beneaugurante anche alla 87^a Adunata Nazionale.

A./D.P.

CIMOLAIS

25 agosto 2013, una mattinata caratterizzata, all'inizio, da pioggia battente con raffiche di vento, una domenica di maltempo in occasione dell'annuale Raduno Alpino a Cimolais. Questa situazione ha sicuramente ridotto il numero dei presenti all'annuale incontro, ma i tenaci Alpini presenti hanno potuto vedere un graduale miglioramento delle condizioni meteorologiche, che hanno permesso lo svolgimento quasi normale della cerimonia. E così alle ore 10,30 in via Vittorio Emanuele, si formava il corteo, con cesti di fiori e corona di alloro, seguiti dalla banda di Tamai di Brugnera, dalle autorità, nelle persone del Capogruppo Filippin dell'Assessore del Comune Protti dal Vicepresidente Sezionale Antoniutti. Seguiva il Vessillo Sezionale portato da Ambrosio e scortato dal Vicepresidente Sezionale Del Bianco, con i Consiglieri Goz e Parutto. Facevano poi bella mostra quindici Gagliardetti di Gruppi di varie Zone, un nucleo di Alpini della Zona con la camicia a quadri ed altri provenienti dalla provincia. Al suono del "Trentatre" il cor-

teo si muoveva ed in breve raggiungeva il monumento comunale ai Caduti dove si svolgevano l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti. Da segnalare che durante gli squilli di tromba del Silenzio, il suono squillante delle campane del paese, faceva da accompagnamento ed avvertimento del solenne momento. Il corteo si è poi recato presso la chiesa, dove tutti hanno potuto entrare, ed ascoltare i discorsi di benvenuto. Presentati dal cerimoniere Bressa Giuseppe, hanno parlato in successione, il Capogruppo Filippin Osvaldo, Bressa per l'Amministrazione Comunale ed Antoniutti Gianni per la Sezione di Pordenone che ha ricordato gli impegni appena passati e quelli che aspettano, in particolare gli Alpini della Valcellina. A conclusione una ragazza di Cimolais che ha potuto usufruire di una delle Borse di studio Mario Candotti, ha letto una lettera riguardante due reduci di Russia, cimoliani, dove vengono descritti i momenti tragici e cruenti della ritirata degli Alpini nella Campagna di Russia. Lettera che il Presidente Gasparet aveva letto alla Cerimonia a ricordo

di Nikolajewa nel gennaio del 2013. È seguita poi la Santa Messa, celebrata dal Cappellano militare e Parroco Don Arturo, che alla fine del commento del Vangelo ha esortato gli Alpini a continuare nelle loro attività di aiuto e supporto a chi ha bisogno. A chiusura del rito, gli Alpini hanno riformato il corteo per portare la corona al Monumento alpino sul colle. Hanno marciato per le vie del paese per accompagnare fino all'inizio del sentiero due giovani, che hanno poi raggiunto il monumento nei pressi della chiesetta deponendovi la corona. Nel frattempo è giunta l'ora del rancio e tutti i numerosi partecipanti, hanno preso posto presso il capiente capanno per poter gustare il pranzo preparato e distribuito dalla Pro loco di Cimolais. Una cerimonia che si è regolarmente ripetuta come ogni anno, anche se funestata dal maltempo e dalla concomitanza con altra cerimonia in zona montana della Provincia. Soddisfatti i partecipanti anche per il breve concerto fatto dalla Banda alla fine del pranzo.

ag.2013.

MONTEREALE VALCELLINA

La cerimonia annuale del 4 novembre e "Festa dell'Unità Nazionale" e delle Forze Armate si è svolta nell'ambito del Comune, coordinata dall'Amministrazione Comunale, con la presenza delle Associazioni d'Arma, Parroci, Amministratori ed una discreta presenza di popolazione.

Come è consuetudine era presente il Gonfalone del Comune con il Sindaco Pieromano, Anselmi ed un seguito di Consiglieri ed Assessori. Carabinieri della Stazione di Montereale, le delegazioni Alpine dei Gruppi di Montereale V, S. Leonardo V, Malnisio, l'Associazione Fanti, l'Associazione Carabinieri ed anche un certo numero di abitanti che hanno risposto alla chiamata del Comune ed al ricordo dei Caduti per la nostra Italia.

In questo periodo dove ogni principio di unità, di dovere, di sacrificio sembra svanito, e dove prevalgono caos, mancanza di idee. Poca capacità dei nostri politici, poca fiducia di un futuro incerto ed oscuro è importante partecipare a questa ricorrenza.

Le cerimonie sono iniziate a mezza mattinata di venerdì 1 novembre, presso l'Asilo Monumento di Grizzo, al suono del '33', inno di 'Mameli' e leggenda del Piave, con corteo, alzabandiera e deposizione di corona di alloro. Poi la delegazione si è spostata a Malnisio dove, in piazza c'era il Parroco per benedire la corona e poi si è provveduto all'alza Bandiera ed alla deposizione della corona, con la presenza dei partecipanti alla S. Messa, appena usciti dalla chiesa e inquadrati per la breve cerimonia. La delegazione ha proseguito per San Leonardo V. dove la S. Messa era già stata celebrata e la deposizione della corona è avvenuta presso il grigliato di cantiere che delimita il monumento, che deve essere restaurato in tempi brevi.

I partecipanti alla giornata sono poi arrivati a Montereale V. per prepararsi alla cerimonia finale presso l'Asilo Monumento. Anche qui alle ore 12,15 si è formato il corteo con la presenza del Parroco e di una parte della popolazione che aveva seguito la S. Messa presso la Pieve del cimitero di Mon-

tereale, dove era presente il Gagliardetto del Gruppo. Il corteo al suono del '33' ha raggiunto la scalinata dell'Asilo per l'alza bandiera con inno di 'Mameli' cantato e deposizione di corona al suono del Piave e del silenzio.

Al termine il Sindaco ha preso la parola per l'allocuzione ufficiale, ricordando l'importanza della giornata e del ricordo, l'impegno che deve essere continuo per non dimenticare quanto hanno fatto i nostri padri ed i nostri nonni, per darci uno stato che da tanti anni conosce la pace e che deve mantenere e conoscere le sue origini per continuare, anche in questi periodi di recessione e di problemi istituzionali e finanziari.

Dopo il battimani conclusivo, tutti si sono spostati presso la sede del Gruppo di Montereale per concludere la giornata con una tartina ed un bicchier di vino, portando sempre nel cuore e nel ricordo il sacrificio fatto da tanti giovani militari che hanno obbedito agli ordini ricevuti.

ag. 2013.

AVIANO



Nel programma dell' "Estate Ragazzi" organizzata nella Parrocchia di Castello di Aviano, Don Riccardo Ortolan (parroco del C.R.O. e della "Via di Natale") ha voluto che ci fosse inserita anche una visita alla locale Base U.S.A.F. (perchè i bambini possano vedere anche che cos'è la guerra),

una visita alle nostre montagne (perchè imparino a conoscerle ed ad amarle) ed una gita di svago al mare. La gita presso le nostre montagne inizia giovedì 27 giugno con un tempo che promette poco di buono, con cielo coperto ed una temperatura piuttosto rigida per la stagione e quindi, gli 85

bambini ed i loro accompagnatori saliti in corriera al Piancavallo non vengono portati a fare il giro delle malghe, come previsto. In alternativa si sono recati a vedere la chiesetta e la baita degli Alpini, dopo la messa celebrata nella chiesa in Piazzale Della Puppa, hanno potuto mangiare una sostanziosa e saporita pastasciutta preparata dagli Alpini di Aviano nel piazzale antistante il Palaghiaccio ed il nuovo albergo 1301 INN dove, grazie alla collaborazione della Cooperativa Piancavallo 1265 ed al suo presidente Toffoli Piero, viene permesso di utilizzare i tavoli e le panche già presenti sotto il porticato, che collega le strutture ricettive.

Nel pomeriggio, breve passeggiata fino alla Malga gestita dalla famiglia Tassan (Musset) e rientro al 1301, dove un genitore organizza ed offre a tutti una gradita tazza di cioccolata calda.

Presenti anche a questa impresa Claudio Venier e Tassan Angelo, con Bientinesi Franco, Caporal Remiglio e Cauz Renato.

AVIANO

GRUPPO ALPINI C. BATTISTI - MONUMENTO VILLOTTA -

È con grande ammirazione e piacere che pubblichiamo la foto di un'opera d'arte compiuta dal nostro iscritto Montagner Graziano.

Con grande pazienza e bravura ha costruito in miniatura il Monumento eretto a Villotta di Aviano da Luigi Scandolo per i caduti della guerra 15/18.

È collocato sulla strada comunale Via della Maddalena di fronte alla chiesa parrocchiale della frazione.

È stato restaurato alcuni anni orsono dagli Alpini ed ora è visibile nel suo pieno splendore.

Ogni anno il 4 novembre viene eseguita la cerimonia commemorativa alla quale partecipano gli allievi delle scuole elementari di Villotta che si trovano nelle vicinanze.

La miniatura è perfetta, riporta addirittura le scritte e le foto dei caduti ed anche la targa che è stata posta a lato per ricordare l'intervento degli Alpini.



L'opera di Graziano è visitabile nella chiesa parrocchiale di S. Zenone di Aviano presso l'altare dedicato a Padre Marco, posta in occasione della esposizione dei presepi preparati per il Natale.



Monumento originale prima della cerimonia del 4 novembre.

È giunto ormai alla diciottesima edizione l'annuale raduno degli Alpini appartenenti al disciolto Btg. Alp. "Cividale". Come ogni anno le celebrazioni hanno avuto inizio sabato mattina a Chiusaforte, sede storica del battaglione, con la deposizione di una corona di fiori presso il monumento ai caduti. Il Gagliardetto del Gruppo era presente con due Alpini del "Cividale": Mellina Gottardo Gianfranco e Capovilla Mario.

Il giorno dopo, a Cividale, si è tenuta la celebrazione principale con la sfilata, per blocchi di compagnia, attraverso le vie della cittadina ducale. Numerosa, come

sempre, la partecipazione degli Alpini del "Cividat" e degli Alpini appartenenti agli altri reparti che non hanno voluto far mancare il loro sostegno per la riuscita della manifestazione.

Il nostro Gruppo C. Battisti era ben rappresentato da quattro Alpini del "Cividale": il Vice-capogruppo De Piante Vicin Nevio, Fabbro Luigi, Mellina Gottardo Gianfranco e l'alfiere di giornata "Capovilla Mario".

Nelle foto Mellina Gianfranco e Capovilla Mario davanti al Monumento a Chiusaforte e nell'altra i baldi Alpini di fronte alla caserma "Francescato" di Cividale.



AVIANO

IMPEGNI DEL CORO ANA AVIANO
NEL CORSO DEL 2013

Dopo le innumerevoli uscite nel corso del 2013 iniziate con l'inaugurazione del pregiatissimo capitello ligneo a Coltura, opera dello scultore Manzato e proseguite poi:

- con il concerto a Porcia "Aspettando l'Adunata 2014"
- al San Zenone per la festa del Patrono di Aviano
- a Budoia per il Raduno del Gruppo e in occasione della inaugurazione della nuova Sede
- nel bellissimo scenario del Colle di San Giorgio con la benedizione della nuova campana della Chiesetta del 500
- a Manzano per la 11^a edizione della giornata dell'amicizia tra le comunità e dei giovani
- al concerto presentazione del I° CD del Coro, nel magnifico scenario della Chiesa di Castello dentro le mura ,
- alla rassegna corale di Piancavallo "Cori sotto la tenda" inserita nel Raduno Provinciale delle penne nere
- al concerto di apertura del 45° Festival del Folklore Internazionale ad Aviano
- a Barcis per il tradizionale concerto sul lungolago con raccolta fondi per la Sezione Bambini ricoverati al CRO
- di nuovo a Barcis questa volta per fare festa al 25° del tradizionale Bar del paese
- onori a casa dello sponsor del Cd Lama Aurelio
- al Palazzo Bassi in Piazza Aviano per le celebrazioni dei 100 anni di natta Tassan Carmela
- a Castions nel bellissimo parco per i 50 anni del Gruppo Ana locale
- a Spilimbergo con in "Cori in festa" manifestazione di grande richiamo organizzata dall'USCI
- a Ligugnana per la tradizionale festa del paese
- al Don Bosco Pordenone per il 25° del Coro ANA Montecavallo
- nelle Cantine Gelisi di San Quirino in occasione della manifestazione "Bere Consapevole" con la presenza oltre al Prefetto di tutte le maggiori autorità compreso il generale della Base Usaf
- alla Casa di Riposo di Aviano in onore agli anziani ospiti.



Di prossima esecuzione: il 7 dicembre in Duomo S. Zenone ad Aviano per il "Natale Alpino", il 12 dicembre al CRO per gli ammalati e i parenti che assistono, il 15 Dicembre concerto alla Casa di Riposo di Cavasso e per concludere il 21 dicembre con il concerto al S. Odorico di Sacile.

Con una punta di orgoglio vogliamo ora riportare la critica dall'autorevole Maestro Bepi De Marzi sul primo CD del Coro ANA AVIANO:

"Commento di Bepi De Marzi sul CD n. 1 del CORO ANA AVIANO"

Caro Della Puppa, mi hai mandato un CD pieno di felicità alpina.

Un cantare fluido, trasparente, intelligente, appassionato.

Il canto più emozionante è Monte Canino, dove il maestro Cescut osserva le durate di frase con sorprendente precisione, proprio dove tutti (ma tutti) i cori sbagliano, tagliando o aggiungendo.

Ti ripeto: mi sono trovato dentro l'alpinità sincera che credevo perduta.

E grazie per i miei canti, eseguiti con la giusta libertà interpretativa, addirittura con una piacevolissima inventiva che viene dalla sincerità degli uomini buoni e generosi.

Solo Cortesani è poco "pulito" nell'armonia. Forse è stato imparato di recente? Mi piace che non ci siano le voci denaturate: quella brutta abitudine di cantare in falsetto con note acute.

Bravo, maestro! E bravi tenori! Benia Calastoria è stupefacente. Grazie anche

per Restena, che pochi hanno il coraggio di intonare.

Il libretto è molto bello, rivelatore di una mente armoniosa e innamorata. Ma ti scriverò ancora.

Queste sono soltanto le prime impressioni. Mi avete fatto tornare la voglia di vivere e di scrivere storie cantate.

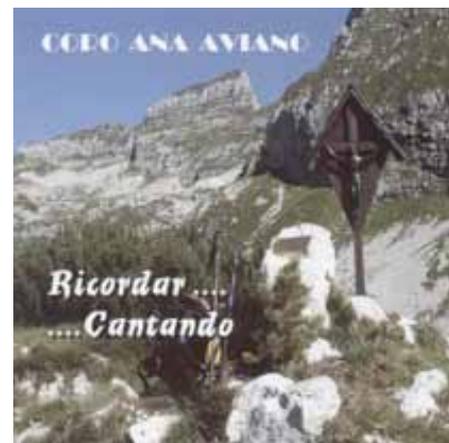
Un abbraccio a tutti. Nella foto centrale noto tante facce che conosco, che mi sorridono negli incontri.

GRAZIE!

Tuo e vostro Bepi De Marzi

È una soddisfazione questa che appaga abbondantemente tutti gli sforzi compiuti e che è di stimolo per proseguire e raggiungere nuove mete. Un grazie va al Direttore Cescut Maurizio che ha saputo amalgamare musicalmente il Gruppo e un grazie alla buona volontà di tutti i coristi che con passione hanno saputo superare le difficoltà e dare il meglio nelle prove più difficili.

GDP



PORDENONE CENTRO

Vorrei ricordare l'amico Giovanni Coan, Ufficiale di Artiglieria da Montagna, andato avanti nel Paradiso di Cantore il 23 novembre 2013.

Era una persona schietta, semplice, umile, piena di valori, disponibile con tutti.

Ricordo che l'anno scorso, venerdì 14 dicembre, la delegazione provinciale di Pordenone dell'Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche, in collaborazione col Gruppo Alpini Pordenone Centro, ha organizzato, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Pordenone, un concerto col coro ANA di Vittorio Veneto, diretto da Pierangelo Callessella, il soprano Luigina Ongaro e l'organista Aldo Ciciliot.

Ha introdotto la serata il delegato provinciale cav.uff. Silvio Romanin.

Si è dapprima esibito il coro, presentato dal suo presidente cav. Giovanni Coan (che è anche capogruppo ANA di Caneva), col suo repertorio; è stata una serata meravigliosa, di forti emozioni.

Al termine del concerto, il delegato Romanin ha donato un mazzo di fiori al soprano (vedi foto) e, al parroco mons. Giuseppe Laurita, un quadro del cav. uff. Giovannino D'Antona, raffigurante San Giorgio a cavallo che uccide il drago, ringraziandolo per l'ospitalità.

La serata si è conclusa con una cenetta di ringraziamento presso la nostra sede,



dove il capogruppo Luigi Diana ha donato al presidente Coan il mio libro con la storia del Gruppo, che ha ricambiato donandoci un CD, un libro ed uno scudetto del coro; al direttore Callessella è stato poi donato un gavettino ed uno scudetto del nostro Gruppo. Infine il coro ha intrattenuto i presenti con varie cante.

Pur essendo il primo concerto, organizzato dall'Associazione Insigniti, al quale abbiamo collaborato, è stato molto bello e ben riuscito: un'esperienza da ripetere, perché queste manifestazioni tra alpini sono sempre emozionanti.

Ricordo poi che, su richiesta della Sezione, abbiamo collaborato, assieme a Giovanni, alla ristrutturazione del castello di Caneva.

Abbiamo anche collaborato, in diverse occasioni, come iscritti alla Delegazione provinciale di Pordenone, all'interno dell'Associazione Nazionale Insigniti



di Onorificenza Cavalleresche, essendo entrambi Cavalieri della Repubblica Italiana.

Era molto facile lavorare con lui, essendo uno che capiva immediatamente cosa fare, dando la massima disponibilità per rendere il tutto più bello e interessante.

Al suo ultimo saluto, nella chiesa di Stevenà di Caneva, oltre al Sindaco e diverse autorità, erano presenti gli alpini del suo Gruppo, quelli della Sezione di Pordenone, col presidente cav.uff. Giovanni Gasparet, molti delle Sezioni limitrofe di Vittorio Veneto e Conegliano, tanti alpini coi loro gagliardetti e vessilli, ed una rappresentanza dei Cavalieri col loro presidente, cav.uff. Silvio Romanin.

A nome mio personale e del Gruppo, porgo le più sentite condoglianze alla moglie Elvira, ai figli Marco e Francesca e ai parenti tutti.

Bruno Moro

In occasione del Santo Natale, la socia Anna Salice, figlia del nostro reduce Giuseppe, andato avanti nel 2011, ha voluto fare un presepio "fuori ordinanza", in una finestra di casa sua a Polcenigo, dove, da molti anni, nel periodo delle festività, si svolge la manifestazione "Presepi in borgo".

Con questo gesto la Sig.ra Anna ha voluto ricordare il padre: il suo cappello alpino l'ha messo come capanna con, a fianco di Gesù Bambino, le statuette di un'alpina in gonnella e di un cappellano militare della 2ª Guerra Mondiale, soldatini (alpini) al posto dei pastori e sullo sfondo, in sostituzione del cielo stellato, la cartina della zona di guerra della Campagna di Russia.

Per rifinire il tutto, alla base ha messo il tricolore con la scritta: "Adunata Nazio-

nale Alpini - Pordenone"

Penso che segni come questo, che indicano quanto sia sentita l'Adunata del maggio 2014, ci facciano toccare con mano l'entusiasmo della nostra gente per questo grande avvenimento.

Bruno Moro



PORDENONE CENTRO E BAGNAROLA

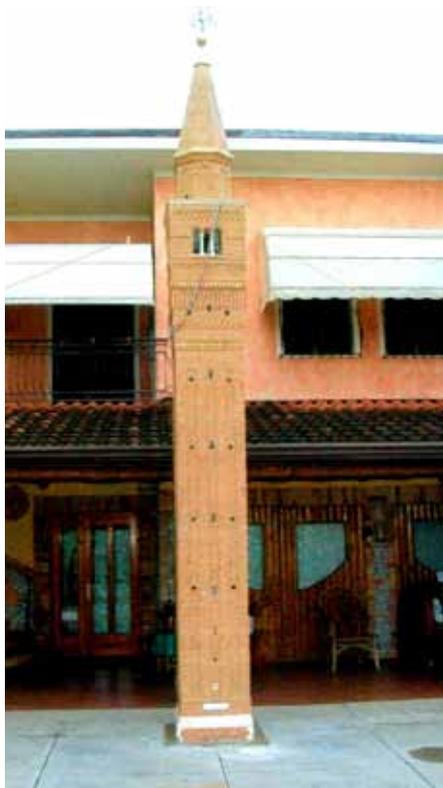
Sabato 14 dicembre 2013 ci siamo incontrati – il Presidente sezionale cav. uff. Giovanni Gasparet, diversi Alpini dei Gruppi Pordenone Centro e Bagnarola coi rispettivi Capigruppo Luigi Diana e Paolo Belluzzo, il fratello Renzo Coassin, Danilo Odorico e Silvano Scruletti - a casa dell'Alpino Guido Coassin, classe 1928, per un evento importante: l'inaugurazione del modello – tale e quale all'originale – del campanile di San Marco di Pordenone, realizzato da Guido utilizzando 150.000 mattoncini in scala 1:250.

Era presente, in rappresentanza del Sindaco, il consigliere comunale Mario Bianchini, nostro socio, che ha avuto parole di stima per questo artista, vero Alpino.

Il Presidente sezionale ha ricordato che gli Alpini come Guido sanno anche essere validi artisti. Infatti, nel luglio 2005, con 35.000 mattoncini in scala 1:100, ha realizzato il modello del municipio di Pordenone e, nel luglio 2006, con 67.000 mattoncini in scala 1:250, quello della chiesa della Santissima Trinità, sempre di Pordenone.

Guido ha sempre avuto questa passione: in Australia, dov'era emigrato dal 1950 al 1957, realizzò diverse sculture, poi in Francia, dove emigrò in seguito.

Dal 1996 era iscritto al nostro Gruppo e faceva parte della squadra di protezione civile e lavori, sempre presente ad ogni



richiesta nel partecipare agli interventi. Nel 1999, quando abbiamo costruito la nostra sede, Guido è stato uno dei più attivi: prima a Tarvisio per smontare il prefabbricato e poi a Pordenone, quando l'abbiamo rimontato e modificato.

Nonostante l'età, l'Alpino Guido è sempre stato uno dei più disponibili, dando il massimo di se stesso.

Ora Guido è iscritto al Gruppo di Bagnarola.

Qualche anno fa gli è mancata la moglie Giannina ma lui non si è dato per vinto ed ha reagito dicendo che qualcosa doveva continuare a fare e così – in attesa della prossima Adunata Nazionale Alpini – ha avuto inizio, col sostegno dei familiari e l'aiuto del nostro socio Alpino Adriano Berto, l'avventura della costruzione del campanile, conclusasi ben cinque mesi prima dell'Adunata stessa.

Dopo la benedizione e i discorsi, si è proseguito con un brindisi e foto di gruppo. A nome dei Gruppi Pordenone Centro e Bagnarola, e mio personale, ringrazio Guido per quanto ha realizzato per sé, per gli Alpini e per la cittadinanza, ed auguro che queste sue opere possano essere prese in considerazione dalle Amministrazioni pubbliche e messe in visione – nel periodo dell'Adunata Nazionale (ed anche dopo) - in qualche struttura importante.

Grazie, Guido, con tutto il cuore!

Bruno Moro

RORAIGRANDE

ASSEMBLEA DI FINE ANNO

La sera del 6 dicembre 2013, si è riunita l'Assemblea del Gruppo di Roraigrande. Si è parlato delle attività che il Gruppo dovrà affrontare in tale occasione. Le espressioni dei volti lasciano trasparire l'atmosfera che tirava, ovvero grande disponibilità e voglia di fare. Questa volta, il Capogruppo Guido Costalonga e il Capogruppo Onorario Alfredo Cipolat non hanno dovuto discutere molto perché tutti hanno dimostrato di aspettare la grande-Adunata.

A./D.P.



ZOPPOLA

Fra i ricordi di famiglia ho trovato questa foto e ho pensato che in occasione dell'Adunata Nazionale poteva interessare.

Tra gli altri si riconoscono:

37 Aldo Bortolussi (M.O. al Valor Militare)

30 Mario Bortolussi (Fratello)

34 Attilio Bortolussi (Reduce di Russia deceduto lo scorso anno)

23 Marco Bortolussi Padre di Aldo e Mario)

29 Angelo Petris (mio padre)

La foto è stata scattata a Zoppola nell'agosto del 1941 in occasione della partenza per le campagne di guerra dei militari zoppolani.



SAVORGNANO



Venerdì 22 Novembre 2013 il consiglio direttivo del Gruppo ANA di Savorgnano ha organizzato una festa per il Capogruppo Cav. Luigi Violin che, ininterrottamente, guida il Gruppo ANA di Savorgnano da quarant'anni essendo stato eletto, ancora giovanissimo, nel Dicembre del 1973 ad un anno dal congedo. All'incontro svoltosi presso la Sede ANA del Gruppo erano presenti il Presidente Sezionale Cav.Uff. Giovanni Gasparet accompagnato dal delegato della zona medio Tagliamento Ilario Merlin, il Sindaco di S. Vito al Tagl. On. Antonio Di Bisceglie, il Vice Sindaco Tiziano Centis, il Consigliere Comunale Cav. Luciano Piccolo, il Capogruppo del Gruppo ANA di S. Vito ed il Parroco Don Luciano Peschiutta socio aggregato del Gruppo. Dopo i saluti di rito e superata, da parte di Violin, la sorpresa e l'emozione per l'incontro inaspettato, la serata è continuata con un convivio in onore del Capogruppo durante il quale il Presidente Sezionale Cav.Uff. Giovanni Gasparet è stato incaricato di consegnare una pergamena con una poesia scritta da un nostro consigliere che riporta tutto il riconoscimento e l'impegno profuso durante tutti i quarant'anni. Il consiglio direttivo, a nome di tutti gli Alpini del Gruppo, ringrazia di cuore il nostro Capogruppo ed augura ancora un buon lavoro futuro al comando del Gruppo ANA di Savorgnano.

ROVEREDO

È con vivo piacere che, a nome di tutti gli Alpini del Gruppo di Roveredo in Piano, porto il saluto a tutti i compaesani e agli Alpini che saranno ospiti nel nostro paese in occasione dell'adunata nazionale delle "Penne nere" che a maggio di quest'anno vedrà coinvolta la nostra provincia.

È una ricorrenza a dir poco meravigliosa, che ha segnato un punto significativo per tutti i Gruppi della nostra Sezione di Pordenone.

Quello che stiamo festeggiando, è un prestigioso traguardo raggiunto grazie all'impegno ed alla buona volontà forgiati nel tempo, per la tutela delle tradizioni e del territorio della nostra comunità, in nome di quegli ideali di

solidarietà e fratellanza che da sempre fanno onore al nome dell'Associazione Nazionale Alpini.

Su queste basi ringrazio tutti i Soci, amici ed amiche che si sono messi in gioco per far crescere il nostro Gruppo, e tutti i concittadini che da sempre calorosamente partecipano alle nostre iniziative. Un pensiero molto particolare in questo momento di festa va anche a tutti coloro che ci hanno preceduto, gettando le solide fondamenta su cui far crescere la nostra associazione, ai nostri Caduti che, anche se "sono andati avanti, salendo al Paradiso di Cantore", nei nostri cuori sono sempre presenti nel guidarci.

Un caloroso ringraziamento lo rivolgo con grande piacere all'amministrazione

comunale, che instancabilmente segue le nostre iniziative dandoci tutto l'appoggio di cui abbiamo bisogno, soprattutto in questo momento per noi molto forte.

Infine ma non per ultime, ringrazio tutte le associazioni e attività del paese che ci stanno vicine e collaborano con noi per la buona riuscita di questo grande evento.

Con questi sentimenti auguro a tutti che questa Adunata sia motivo per rafforzare amicizia e serenità. A tutti voi il mio più cordiale saluto.

VIVA L'ITALIA e VIVA GLI ALPINI!

Il Capogruppo Alpini di Roveredo in Piano

Ivan Monaco

PORCIA



Lo scorso 7 agosto 2013, a causa di un fatale lancio di allenamento nell'aviosuperficie a Belluno, è venuto a mancare l'Alpino paracadutista Zaina Vasco, classe 1965.

Ha prestato servizio militare nel 1984 alla Scuola Paracadutismo di Pisa, con il brevetto civile di 100 lanci. Nell'anno 1985, dopo il giuramento, venne trasferito alla compagnia paracadutisti Alpini di Bolzano dove ha conseguito 5 brevetti internazionali militari (spagnolo, francese, inglese, belga e statunitense).

Dal 2005 al 2013 è stato istruttore esaminatore riconosciuto dal Ministero Italiano ENAC in commissioni speciali per

le nuove certificazioni istruttori di paracadutismo. È stato uno dei tre istruttori esperti, unici in Italia, per indagini e regolamenti sulla sicurezza.

Vasco Zaina ha concluso la sua passione per il lancio sportivo come atleta e insegnante a livello italiano ed internazionale il 7 agosto alle ore 18.55 con 8651 lanci.

Il papà Franco, socio Alpino del Gruppo di Porcia, la mamma Anna Maria e la moglie De Paoli Bruna, affranti dal dolore, desiderano, attraverso "La più bela fameja", ricordare Vasco a quanti lo hanno conosciuto. Grazie.

FRISANCO

Il giorno 15 dicembre in occasione della cerimonia di apertura della manifestazione denominata "Poffabro presepe tra i presepi" il Vescovo di Concordia-Pordenone Mons. Pellegrini, il Vice Presidente della Regione FVG, Bolzonello, il Sindaco di Frisanco, Rovedo, quello di Erto e Casso Pezzin assieme ad altre Autorità locali, hanno voluto onorarci della loro presenza, visitando la ns. sede di Poffabro.

A tale incontro è seguito lo scambio degli auguri.

Andreuzzi Glauco



BAGNAROLA

Noi del Direttivo, già dal mese di Maggio 2012, eravamo in fermento per programmare nel miglior dei modi la festa per il nostro 60° anno di fondazione che si doveva effettuare il 5-6 Ottobre 2013. A dir il vero, se ne parlava anche prima, con pochi cenni sul da farsi, si prendeva nota su tutti i consigli e suggerimenti che venivano espressi durante l'incontro. Non era solo il 60° da festeggiare, ma anche il 35° di attività del Coretto Mandi. Gruppo corale conosciuto nella nostra e fuori regione. Già da tempo, direi nell'anno 2012, il corista nonché responsabile del coro Sante Nimis, per noi Santino, con la collaborazione dei suoi cantori avevano già messo le prime basi per avere a Bagnarola, in questa occasione, il coro dei Crodaioli guidati da Bepi De Marzi. Trascorso il mese di agosto, si succedevano diversi incontri del consiglio del gruppo assieme a Santino, il tutto per mettere nero su bianco su quanto si doveva fare. Si inizia il sabato alle ore 20.30 nella

chiesa di "Tutti i Santi" di Bagnarola con il concerto dei cori. Il coro dei Crodaioli e il nostro Coretto Mandi. La chiesa si è riempita di un folto pubblico con delle presenze venute anche da lontano. Ogni brano cantato, si concludeva con scrosci di applausi a non finire. Si sono poi susseguiti gli interventi del nostro sindaco Ivo Chiarot, del Capo Gruppo Paolo Belluzzo leggermente emozionato e infine del Vice Presidente Sezionale Del Bianco Aldo. A rassegna finita, i due cori, sono stati poi, nostri ospiti, presso la nostra sede per la cena. Durante la serata, il maestro Bepi De Marzi ha così voluto ringraziare a nome suo e del suo coro per l'ospitalità ricevuta e per la succulenta cena che le solite mogli degli Alpini fanno, con dei canti del loro repertorio e concludendo per ultimo con il canto "Il Signore Delle Cime". Domenica mattina, presso il piazzale della nostra sede, posto di ammassamento, verso le 9.00 iniziavano ad arrivare i primi Alpini, chi con il gagliar-

detto sotto braccio, chi in gruppo, chi da soli, la Società Filarmonica di Bagnarola, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, il Vice presidente Gianni Antoniutti parte dei consiglieri Sezionali, le associazioni comunali, la protezione civile Comunale e la cittadinanza. Alle ore 10.00 Si è iniziato con l'alzabandiera accompagnati dal trombettiere della Filarmonica e tutti i presenti sono stati invitati a cantare l'inno di Mameli. Guidati dal bravo cerimoniere Mario, tutti in fila per cinque con in testa la Filarmonica verso piazza IV Novembre per la S.Messa, officiata dal Parroco Abate Mons. Giancarlo Stival. Al termine presso il monumento dei Caduti benedizione e deposizione corona, alza Bandiera, onore ai Caduti. Subito dopo si sono svolti i rituali discorsi ufficiali, ha inizio il nostro Capo Gruppo Paolo Belluzzo emozionatissimo, un discorso breve di ringraziamento a tutte le autorità civili presenti, agli Alpini presenti e a tutta la popolazione convenuta. Passa la parola al Sig. Sindaco Ivo Chiarot, esprime parole di congratulazioni per il nostro gruppo pronto ad organizzarsi per offrire il proprio aiuto e mettere la propria attività al servizio degli altri, infine prende la parola il nostro presidente Sezionale Giovanni Gasparet. Nel suo discorso, ha ricordato Giuseppe Boz, arruolato nell'8° Rgt. Alpini Btg Gemona conosciuto a Bagnarola come Bepi Pessota', andato avanti il 13 Febbraio 1998. Socio fondatore e primo capogruppo dal 1953 al 1979. Oltre a questo, continua, ricordando quanto si spese intensamente per la sua famiglia, per il lavoro ma anche per le associazioni e per la comunità. Fu insignito nel 1970 dell'onorificenza di Cavaliere "Al merito della Repubblica Italiana" per le benemerite acquisite nella collaborazione con l'A.N.A. Si conclude così la cerimonia ufficiale. Ora, finalmente, tutti in oratorio Parrocchiale per il rancio alpino.

Desidero rinnovare i più vivi ringraziamenti da parte mia e del gruppo che rappresento, del Coretto Mandi, a tutti voi che avete così gentilmente presenziato a questo nostro anniversario.

Paolo Belluzzo



SAN VITO



Bella iniziativa quella del gruppo giovani alpini sanvitesi che si sono ritrovati presso la baita, sede del Gruppo, per un convivio amichevole nel ricordo del periodo passato in grigioverde. Accolti dal capogruppo Oriana, i bocia sono stati controllati dal "vecio artigliere" Culos. Anche se tempi e mentalità cambiano, ed è normale che ciò avvenga, questi momenti di aggregazione illuminano il nostro grigio e monotono incedere quotidiano.

Cesco Franco

Il 22 dicembre il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento ha collaborato assieme all'Associazione "Scout 2" di San Vito, per la realizzazione del pranzo di solidarietà organizzato dalla Parrocchia e dai servizi sociali del Comune.

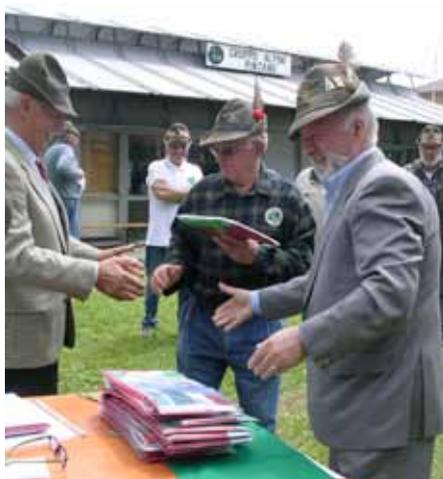
Don Andrea ha messo a disposizione la sala ricreativa dell'oratorio e assieme a Don Dario e alle assistenti sociali ha coordinato l'evento. Al pranzo hanno partecipato circa 230 persone della comunità. Questa interazione tra varie associazioni ed enti ha portato alla buona riuscita dell'evento.



PINZANO AL TAGLIAMENTO



Restauro, in collaborazione con gli abitanti della frazione, della cappella eretta a ricordo dei Caduti e dispersi in Russia di Borgo Mizzeri. Semplice cerimonia con recita della Preghiera dell'Alpino.



2 giugno, festa della Repubblica. La "Giornata Alpina" è iniziata con l'alzabandiera, presso la sede ANA, e la partecipazione alla Santa Messa. Il delegato di zona Bruno De Carli ed il Capogruppo



di San Giorgio della Richinvelda Angelo Reffo consegnano il Tricolore ai numerosi Soci presenti. È seguito il pranzo sociale preparato dagli Alpini del Gruppo.

AZZANO DECIMO

SERATA DI SOLIDARIETA' CON PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA VOCE DELLA MONTAGNA"

"La Voce della Montagna" questo è il titolo dell'ultimo libro scritto dall'alpinista Francesco Santon, che abbiamo avuto ospite nella nostra sede in occasione di una serata dedicata alla solidarietà. Sabato 7 dicembre alla presenza di un bel gruppo di partecipanti, appassionati di montagna, Francesco Santon ci ha accompagnato in un giro del mondo, attraverso la visione di alcuni filmati di grande livello, lungo alcuni momenti della sua vita di alpinista e di capo spedizione in imprese di fama mondiale.

La più spettacolare sicuramente la conquista del K2 per lo spigolo nord dal versante cinese, avvenuta lo stesso giorno a 29 anni esatti dalla prima conquista italiana, poi la spedizione congiunta con i Nepalesi all'Everest "80, Annapurna III, e addirittura la documentazione con una troupe della Rai nei luoghi della tragedia dell'aereo disperso, alcuni anni fa nelle Ande, (da cui è stato tratto anche un film).

Dopo la presentazione del libro, la serata è proseguita con la "cena di Solidarietà" il cui ricavato è stato devoluto alla "Cooperativa il Seme" di Fiume Veneto.

L'occasione della serata voleva ricordare la figura di Ezio Migotto, insegnante, alpinista e scout recentemente scomparso, in passato promotore della "Cooperativa il Seme", iniziativa questa che ha dato la possibilità a tante persone disagiate fisicamente, di poter rendersi utili e che in questi anni hanno dato vita ad

una bella realtà di produzione di ortaggi e fiori, integrando persone, altrimenti messe in disparte a causa del loro handicap.

È per questo che un gruppo di amici scout, di Ezio, hanno voluto ricordarlo chiedendo la sempre disponibile collaborazione degli Alpini, ed hanno dato vita ad un obiettivo di condivisione comune la "Solidarietà" unica strada per un bene senza confini.

Populin Sergio



PRATA

Sono ben 4 i figli del Gruppo Alpini di Prata che si sono aggiudicati altrettante borse di studio Mario Candotti, consegnate domenica 26 gennaio in occasione del 71° anniversario di Nikolajewka tenutosi al Villaggio del Fanciullo di Pordenone. Un vero record, visto che le borse assegnate erano nove. Questi i vincitori. Le sorelle Jessica (universitaria) e Elisa (media superiore) Battistella, figlie di Giampietro, Erika Lucchese (universitaria) figlia di Attilio e Fulvio Ronchese (media superiore) figlio di Mario. A nome di tutti gli Alpini, il Capogruppo Sergio Ceccato si è congratulato con gli studenti; ("aggiudicarsi 4 borse di studio su 9 - ha detto - è un vero e proprio record che fa onore a tutti gli iscritti") e con i loro genitori. Nel concreto, con la Santa Messa celebrata in sede da don Livio Tonizzo, parroco di Prata per gli auguri natalizi e di buon anno e l'aversi aggiudicato 4 borse di studio, i Fradji di

Prata, hanno terminato il 2013 e iniziato il 2014 alla grande Per quanto concerne l'87ma Adunata Nazionale, il Gruppo pratese allestirà una tendopoli in un'area all'inizio di viale Grigoletti, località Rorai Grande, dove nei tre giorni dell'Adunata, per far conoscere i prodotti locali (vini e altro) allestirà un fornitissimo chiosco enogastronomico. Moralmente e sportivamente, gli iscritti al Gruppo della zona Basso Meduna, saranno presenti a tutte le iniziative programmate dalla Sezione ANA "Ten. Antonio Marchi". Ma non è tutto. Aspettando l'Adunata, su iniziativa di un gruppo di soci, l'ultima domenica di marzo, il Gruppo allestirà in un ampio piazzale adiacente la zona commerciale lungo la provinciale Opi-tergina, un punto di ritrovo dove chi vi sosterrà, potrà ascoltare musiche alpine eseguite dal Gruppo musicale "Madonna delle nevi" e gustare prodotti locali. Non è escluso che nella tarda mattinata

venga pure celebrata una Santa Messa al campo. Se questi sono gli Alpini, l'Amministrazione comunale non è da meno. Nelle due serate che precedono l'imponente sfilata di domenica 11 maggio, infatti, il Comune mobilerà a disposizione piazza Wanda Meyer e il teatro Pileo, per eventuali concerti bandistici e corali.

Alp. Romano Zaghet



CASARSA DELLA DELIZIA - SAN GIOVANNI

“...80 di vita ed impegno alpino”

1933 – 2013

Ottant'anni di vita alpina vissuti nell'evolversi del tempo e sull'onda degli iniziali entusiasmi, interpretati con i valori trasmessi dai nostri Padri fondatori, che il Gruppo Casarsa-San Giovanni “Ten. Paolo De Lorenzi” ha celebrato il 15-16-17 nov. 2013 con una serie di manifestazioni.

Aprè la “tre giorni” - venerdì 15 in teatro “Pasolini” - la serata dedicata alla presentazione del libro “...80 anni di vita ed impegno alpino” con la partecipazione del Coro “Vos de mont” di Tricesimo diretto dal M.o Marco Maiero.

A presentare il programma della manifestazione Mario Povoledo, “cerimoniere” della nostra Sezione, il quale, dopo il “benvenuto” ai presenti, lasciava la parola al capogruppo Luciano Nicli per commemorare l'anniversario e la pubblicazione del libro.

Un volumetto le cui - “... pagine sintetizzano la storia del nostro territorio e della sua comunità accanto a quella del Gruppo, storia calata nel ricordo dei suoi Alpini dalla fondazione ai nostri giorni. Lo attestano alcuni Reduci con la loro testimonianza, i brani di vita associativa e di antologia alpina e, a corredo, una serie di immagini del tempo e momenti di aggregazione, prese a campione nella corposa raccolta fotografica del Gruppo... Sono 80 anni di vita ed impegno alpino (titola la copertina): compendio di quanto è stato fatto nel tempo, sapersi calare nella comunità, nonché un rispettoso modo per dire chi eravamo e



chi siamo” -.

Tra le autorità presenti: per la Regione Friuli-V.G. il Vicepresidente Sergio Bolzonello; per Casarsa il Sindaco Lavinia Clarotto con una parte del Consiglio Comunale, il Mar.Magg. Stefano De Luca (C.te Stazione Carabinieri), il parroco Don Lorenzo Camporese; per il presidio militare il Col. Giulio Innecco (C.te “5° AVES Rigel”); per l' Associazione Nazionale Alpini il pres. sez.le Giovanni Gasparet nonché il Gen. Bruno Job (già C.te delle T.TAA.) oltre ai vari capigruppo.

Ultimata l'applaudita e coinvolgente esibizione del Coro, sono stati consegnati un particolare ricordo dell'80° e copia del libro ai capigruppo (ancora presenti) che si sono succeduti nel tempo: Giovanni Piccoli, Luigino Nobile, Giovanni Francescutti, Giuseppe De Lorenzi, Pietro Zan e Luciano Nicli. Alle autorità l'omaggio del volume.

A seguire nella sede del Gruppo: lo scoprimento della scultura lignea (riproduce

l'aquila), opera del nostro socio alpino Giuliano Sessolo, quindi il rinfresco per i numerosi ospiti.

Sabato 16 la serata musicale con l'apprezzata partecipazione della Banda Alpina di Orzano che si è esibita una serie di brani dal variegato genere musicale. La manifestazione si è chiusa con il buffè nella sede del Gruppo.

Dopo le due serate in teatro “Pasolini” che hanno visibilmente soddisfatto il numero pubblico, domenica 17 giornata conclusiva con il tradizionale raduno alpino.

Numerose le Penne nere con la presenza di sette vessilli sezionali (Pordenone – Udine – Carnica – Gemona – Belluno – Conegliano – Venezia) il vessillo dei “Paracadutisti Alpini” della nostra Sezione ed agli oltre cinquanta gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della Sezione che di altre provenienze regionali e non, tra cui quello di Locana (Sezione di Ivrea) gemellato al nostro Gruppo. Ad onorare la cerimonia il gonfalone comunale con i labari e vessilli delle locali sezioni delle Associazioni Nazionali: “Combattenti e Reduci” - “Aviazione Esercito - Rigel” - “Bersaglieri” - “Artiglieri d'Italia” - “Carabinieri” - “Fanti d'Arresto” - “Onorificenze Cavalleresche” e relative rappresentanze.

Dopo l'alzabandiera presso la sede del Gruppo, la Filarmonica di Valvasone ha aperto sfilata. Percorse le vie cittadine (imbandierate per l'occasione) il lungo corteo ha raggiunto, nell'ordine, il sito monumentale di San Giovanni quindi quello del Capoluogo per deporre le corone ai Caduti ed i discorsi di circostanza delle autorità presenti.



Nel saluto ai convenuti il capogruppo Nicli ha ricordato il significato degli ottant'anni del Gruppo e di quanti hanno legato il proprio destino agli ideali di Patria, molti dei quali sino all'estremo sacrificio.

Hanno fatto seguito: il Sindaco Lavinia Clarotto elogiando il senso di collaborazione e lo spirito di solidarietà degli Alpini nei confronti della comunità; il Vicepresidente provinciale Eligio Grizzo rimarcando il valore del volontariato che gli Alpini esprimono incondizionatamente oltre alla loro silenziosa presenza nella realtà che li circonda.

Terminava il Vicepresidente vicario sezione Umberto Scarabello sottolineando l'impegno che il Gruppo ha dimostrato e dimostra verso la collettività, il discreto attivo sostegno nei confronti di quanti sono in difficoltà e l'attaccamento ai valori morali dell'Associazione.

Il cerimoniale ufficiale si è concluso con la Santa Messa di suffragio accompagnata dalla "Corale Casarsese" ed officiata dal già Cappellano Alpino Mons. Giovanni Tassan che, a dispetto dei suoi 92 anni, ha coinvolto i numerosi presenti con una sentita e significativa omelia. La serie di manifestazioni si concludeva con l'immane pranzo alpino ed il brindisi per i "futuri 90" nonché l'arrivederci alla 87^a Adunata Nazionale di Pordenone.

L. Nicli



PALSE



"Aspettando l'adunata", quale migliore titolo per sintetizzare l'anno appena trascorso e che ci proietta verso questa nuova avventura. Il Gruppo Alpini di

i consueti lavori di manutenzione dovunque ce ne fosse bisogno, con la partecipazione alla colletta alimentare. Senza dubbio, il 50° celebrato il 29 settembre,

Palse, ha vissuto intensamente questo 2013, si È iniziato con il raduno primaverile dei capigruppo, ha fatto seguito la consueta gita di gruppo, abbiamo dato il ns. contributo alla sagra paesana, siamo passati attraverso il 50° di fondazione, per terminare oltre che con

alla presenza del ns. Presidente, del Vice Del Bianco e di numerosi Consiglieri Sez. è stato il momento più importante per il Gruppo. Complice una giornata che ci ha risparmiato, con la presenza di oltre 35 Gagliardetti e supportati da tanti Alpini, la madrina alpina c.m. Erika Faggini, ha fatto da testimone al nuovo Gagliardetto. Un ringraziamento particolare al Comitato della memoria per il materiale raccolto e per l'allestimento della mostra dedicata al Gruppo, pezzi di storia che altrimenti sarebbero andati persi. Siamo stati onorati della visita di Gino Vatri, responsabile degli alpini per il Nord America, e adesso.....via verso la nostra adunata.

Il Capogruppo Ezio Santarossa

CANEVA

Il nostro Capogruppo è purtroppo “andato avanti” ...

noi però con il passaggio di consegne... non ci fermiamo !!

Sabato 21 dicembre 2013, viene eletto a larga maggioranza il giovane Alpino Chiaradia Mauro alla guida del Gruppo Alpini Caneva.

Il senso di responsabilità, di rispetto e di sacrificio, nei confronti di coloro che sono “andati avanti”, l'improvvisa scomparsa del ns. carismatico Capogruppo Gianni Coan, sprona l'intero Gruppo Alpini Caneva motivandolo ancora di più, a continuare tutti insieme l'avventura iniziata il 30 gennaio 1938, dando una sferzata d'aria fresca.

Facendosi forza tra i tanti giovani del Gruppo, dopo quella tragica giornata del 23 novembre 2013, che ha segnato i vecchi e i giovani cuori Alpini, Mauro si è preso l'impegno di portare avanti l'enorme eredità donata con sacrificio dai “veci”.

Mauro, 41 anni, originario di Caneva, sarà alla testa del Gruppo per i prossimi tre anni, portando avanti i sani valori Alpini, che fin da ragazzo ha imparato e messo in pratica nella quotidianità, ope-



rando in molte attività di Gruppo e specialmente dedicandosi a quella che ha dato maggior lustro, il Campeggio estivo interculturale tra i bambini di Caneva e i bambini di Neumarkt St.Veit (D), che negli anni è diventato il fiore all'occhiello del Gruppo.

La grande maggioranza delle Penne Nere e Amici degli Alpini, iscritti al Gruppo, non ha esitato a riconoscere in lui la nuova guida.

Ora spetta a Mauro “lanciare il fucile al di là della barricata...” (... di Gianni Coan) ed al Gruppo, con il proprio entu-

siasmo, seguirlo, incoraggiarlo e sostenerlo.

(i “veci” e i “boce” del Gruppo Alpini Caneva)

Il neo capogruppo spiega le motivazioni che lo hanno spinto a questa responsabilità.

“ciao Gianni,

Si ... me lo aspettavo che ... prima o poi mi avresti passato il testimone, almeno così tutti mi dicevano, ma non avrei assolutamente mai immaginato in una maniera così improvvisa e tragica.

Avrei voluto contare sul tuo supporto, imparare insieme a te, per poter affrontare questa nuova esperienza nel migliore dei modi ... purtroppo questo non sarà possibile, ma potrò prendere spunto da coloro che ti sono sempre stati vicini ed hanno percorso insieme a te, il tuo importante cammino.

Oltre a loro sono sicuro di potermi avvalere di un Gruppo di Giovani affidabili, volenterosi e pronti a seguirmi in questa impresa.

Solo con questi presupposti potrò cimentarmi in questa difficile ma stimolante esperienza, consapevole che tu sei stato un Capogruppo Unico e a dir poco ineguagliabile!

VALTRAMONTINA

Il 2 febbraio ci siamo ritrovati presso la sede per ricordare Durat Domenico che è stato per vent'anni nostro Capogruppo ad un anno esatto dalla sua scomparsa. E stato uno dei fondatori del nostro Gruppo e della nostra sede che a suo dire molti ci invidiano. Fu promotore, ideatore e sempre in prima fila a lavorare per la festa sul monte Rest. Era un Alpino a tutto tondo che dava l'anima per le cose che faceva ed era sempre presente alle adunate, alle manifestazioni, ai raduni ed in tutte le occasioni ci ha sempre rappresentati e per questo era molto conosciuto fra noi Alpini e non solo.

Per il nostro Gruppo è stato un riferimento costante e nel suo incessante prodigarsi perché tutto funzionasse al

miglior aveva coinvolto anche la famiglia e i parenti.

Ogni mercoledì all'apertura settimanale della nostra sede pur lamentando di essere poco aiutato era sempre presente in prima persona e credo di poter dire che il suo spirito gira per queste nostre stanze.

Noi con questa riunione di Gruppo quasi intima perché come lui diceva siamo come una “famea” abbiamo voluto ricordarlo.

Alla presenza di parenti e amici la moglie Lisetta ha scoperto la targa che gli abbiamo dedicato nella sala riunioni.

È seguita la benedizione ed un brindisi.

Il Capogruppo Franco Varnerin



VALMEDUNA



“È andato avanti”, quante volte abbiamo ripetuto questa frase? Tante, troppe, specialmente negli ultimi tempi.

Uno dopo l'altro, in uno stillicidio continuo, i nostri soci vanno avanti. Da tempo ormai ci rendiamo conto che gli Alpini dei nostri Gruppi invecchiano e che di conseguenza le fila si assottigliano ma non riusciamo ad abituarci a questa realtà. E così a poco a poco rimaniamo più poveri perché ogni volta che qualcuno se ne va scompare una parte della storia del nostro Gruppo, della nostra storia.

Nella primavera del 2013 ci ha lasciato Giovanni Mazzaroli, classe '44, Alpino del battaglione “Gemona” a pochi mesi dalla scomparsa di un suo grande amico: il caporal maggiore Giacomo Del Pin. Entrambi dello stesso reggimento, dello stesso battaglione hanno condiviso prima la naja e poi la dura realtà dell'emigrazione lavorando nei cantieri più disagiati nei paesi più lontani dell'Africa e dell'Asia.

Alla metà di giugno se n'è andato, quasi in punta di piedi, l'alpino Francesco Marmai, Checù. Classe '36, Alpino del “Tolmezzo”, per anni è stato il punto di riferimento, il pilastro su cui poggiavano tutte le nostre iniziative. La sua disponibilità, la sua competenza hanno trasformato i nostri progetti in realtà. Quando saliremo in Teglara, in Forchia o ci ritroveremo sul belvedere degli alpini in Del Bianco o celebreremo il 4 novembre al Monumento di Roburnon ci sembrerà

di averlo con noi. Con lui abbiamo perso non solo un socio ma un amico su cui poterci appoggiare sempre. La sua modestia lo rendeva talvolta schivo ma dimostrava sempre di esser fiero di appartenere al nostro Gruppo.

E poi, ai primi di ottobre, ci ha lasciato Primo Del Pin. Classe '35, aveva portato la penna inquadrato nell'11° alpini



d'arresto a Tolmezzo dopo una breve parentesi di emigrazione in Svizzera. Muratore bravo e competente partecipò con passione, negli anni dopo il terremoto, ai lavori per la costruzione della chiesetta degli alpini in Forchia e da allora, fin che aveva potuto, non aveva mai mancato ad un nostro raduno, contribuendo

anche alla preparazione dell'evento. La sua forte tempra, ormai logorata da una vita di lavoro e fatiche, non ha resistito al male contro il quale aveva lottato tenacemente e così Primo si è spento proprio quando la sua borgata, Mesinis, splendeva dei colori dell'autunno.

A questo triste elenco vogliamo aggiungere, a poco più di un anno dalla sua morte, anche l'artigliere da montagna Claudio Paveggio da Navarons. Claudio



che aveva prestato servizio militare inquadrato nel gruppo Udine a Tolmezzo, è mancato improvvisamente a soli 58 anni gettando nel lutto e nella costernazione la famiglia, l'intero borgo dove viveva e tutti gli alpini del Valmeduna. Il suo fisico roccioso, la sua vitalità, la sua età non facevano certo presagire quel funesto evento. Ora riposa nella sua Navarons, alle pendici di Raut, di quelle montagne che sono state sempre la sua vita.

Sono andati avanti e tanti, tutti li seguiranno ma a noi, ricordandoli sempre, piace pensare che non siano poi tanto lontani.

Siamo certi che sono lì, magari dietro la curva di quella mulattiera che ci osservano scuotendo il capo nel vederci sempre affannati, tutti presi dai nostri problemi terreni. O magari ci aspettano per camminare ancora una volta assieme.

Toni Martinelli

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA - RAUSCEDO

In occasione del 100° anniversario dell'inizio della Prima Guerra mondiale il Gruppo Alpini Richinvelda (guidato da Angelo Reffo) ed il Gruppo Alpini Rauscedo (con Celeste d'Andrea capogruppo) hanno promosso la realizzazione di un volume sulla Grande Guerra che racconta quanto accaduto nel territorio di San Giorgio della Richinvelda in quel periodo ed elenca tutti i nominativi dei combattenti con particolare riferimento ai Caduti, feriti, prigionieri, decorati, ecc.

Per la realizzazione del volume, curata dal nostro aggregato Giorgio Moro e da Maurizio Roman, entrambi amanti di storia, è stata fatta una minuziosa ricerca presso l'Archivio di Stato di Udine (ove tra circa 128.000 fogli matricolari sono stati rintracciati 1.137 mobilitati interessanti il territorio comunale con 931 combattenti, 144 caduti, 189 prigionieri, 81 feriti, 97 decorati, 158 non giunti-dichiarati disertori e 76 riformati); l'Archivio Comunale; l'Archivio Diocesano e delle locali Parrocchie; gli archivi militari di Roma ed Udine interessati ed altre numerose fonti.

Il volume diviso in capitoli contiene una breve cronistoria della Guerra; quanto accaduto nel territorio di San Giorgio con tutti gli avvenimenti particolarmente nel periodo dell'occupazione (20 Caduti civili e 10 militari non residenti, amministrazione degli occupanti, requisizioni, ecc.); l'elencazione di tutti i combattenti con il reparto ed il tempo trascorso nello stesso; l'elencazione di tutti i Caduti con (ove possibile) la foto, il luogo e le cause che provocarono la morte; l'epopea dei profughi nel territorio (644 partiti e 250 arrivati dalla zona del Piave); indicazioni sui prigionieri e campi di prigionia.



Il libro è stato presentato il 3 novembre 2013 nell'Auditorium della Biblioteca di San Giorgio alla presenza del Presidente e vice Presidente dell'Amministrazione provinciale, del Presidente e Direttore Generale della FriulOvest Banca, del Sindaco di San Giorgio (presenti anche altri sindaci della zona), del Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, del Presidente dei Vivai Cooperativi di Rauscedo, di altri invitati e di un numerosissimo pubblico che ha favorevolmente accolto l'iniziativa.

Nell'occasione è stata inaugurata una mostra, allestita dal consigliere regionale Bisaro Cristian, con cimeli e documenti (utilizzati per la realizzazione del volume) concernenti la Grande Guerra.



Nei giorni successivi è iniziata, a cura di aderenti ai due Gruppi Alpini e di alcuni volontari, la distribuzione gratuita del volume in tutte le famiglie del comune (in considerazione della presenza di loro parenti tra i Caduti, combattenti, feriti, prigionieri, decorati, profughi). È stato deciso di donare il ricavato di eventuali offerte alla locale Scuola Media per l'acquisto di materiali didattici.

*Reffo Angelo
D'Andrea Celeste
Gruppo Alpini Richinvelda
Gruppo Alpini Rauscedo*

A pagina 16, commento e riflessione del dott. Carlo Ferrari, nostro associato.

CASTELNOVO

Domenica 2 febbraio 2014, a Oltrerugo di Castelnovo del Friuli, si è svolta la cerimonia commemorativa in onore dei caduti e dei dispersi dei due conflitti mondiali della borgata stessa e delle località di Franz e Mostacins.

Il ritrovo era stato fissato prima della Santa Messa ma i capricci meteorologici hanno costretto gli organizzatori a rivedere in parte il programma prestabilito. Bisogna dire che nonostante la pioggia battente il pubblico era folto, segno che questi eventi sono sempre molto sentiti e la gratitudine dei più è ancora viva nei confronti di coloro che si sono donati per la Patria.

Il Parroco Don Renato D'Aronco ha officiato il rito religioso attorniato sull'altare dalle penne nere che stringevano tra le mani le bandiere tricolori. Dopo la S. Messa gli intervenuti si sono fermati nella chiesetta di San Liberale per ascol-

tare il discorso del Primo Cittadino Lara De Michiel, che ha ringraziato le autorità e i civili e ricordato l'importanza di questa commemorazione.

Dopo l'intervento del Sindaco i presenti e la Filarmónica di Valeriano (che su invito del Parroco era entrata anch'essa in chiesa per eseguire alcuni brani musicali) si sono diretti al monumento ai caduti per l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro.

La Banda ha suonato ancora qualche canzone, allietando la cerimonia che si è poi conclusa con il rinfresco allestito presso la vicina sede dell'associazione "Le nostre borgate".



FONTANAFREDDA

GIANNI COAN, L'ALPINO, L'AMICO

Quando ho ricevuto la notizia, datami dal nostro delegato di zona Graziano Garland, me la sono fatta ripetere due volte, ho detto che era impossibile, non volevo crederci, poi l'amara verità; Gianni Coan non era più con noi, aveva posato lo zaino a terra e ci aveva salutato.

Ci conoscevamo da tanto tempo, abbiamo percorso cammino e idee in comune, abbiamo parlato di alpini e di associazione, di cose belle e di cose che ci lasciavano l'amaro in bocca; ma sempre e comunque con spirito di amicizia e l'intento di dare il meglio ai nostri alpini.

Non era facile camminare in fianco a Gianni, lui pensava in grande, non c'erano mezze misure né compromessi di sorta, gli alpini dovevano distinguersi al di sopra di tutti, ma questo non per vanto, mania di grandezza o di apparire, ma per dare esempio di correttezza, impegno e voglia di fare.

Sì, abbiamo percorso e perseguito alcune idee al di fuori degli schemi tradizionali, ci siamo anche trovati con pareri discordi, ma abbiamo lottato in-

sieme perché eravamo convinti che così andasse fatto, accorgendoci poi che se il tutto fosse stato presentato con approccio diverso forse la cosa non guastava e il risultato probabilmente sarebbe stato migliore.

Già, ma come si dice "con il senno di poi tutti sono bravi"

Faccio i miei complimenti all'ideatore di quella foto data al suo funerale, mi piace moltissimo, rappresenta proprio quello che era Gianni, sorridente, gioviale, sempre pronto alla battuta ed estremamente sincero, se doveva mandarti in m..... ti guardava dritto negli occhi e te lo diceva.

Al nuovo Capogruppo che sarà eletto faccio tanti auguri di buon lavoro, il compito che si accinge a intraprendere non è semplice, comunque se mi permette, dall'alto dei miei capelli bianchi, gli voglio dare un suggerimento; non cercare di imitare o copiare Coan, sarebbe un errore gravissimo. Gianni Coan non si può né imitare né copiare, ne uscirebbe una cosa scialba o addirittura ridicola.

Guida il Gruppo assieme ai tuoi consiglieri con idee vostre e decisioni prese

in consiglio, vedrai che gli Alpini ti seguiranno.

Ricordiamoci di una sanguinosa battaglia aeronavale della seconda guerra mondiale, poi ripresa nel film "la battaglia delle Midway", quando l'ammiraglio americano Halsey, comandante della flotta portaerei del Pacifico era in ospedale per una banale orticaria, convocato l'ammiraglio Spruance perché prendesse il suo posto dopo qualche battuta gli disse < quando sei in comando, comanda, non pensare a come io dirigerei la battaglia, prendi le portaerei vai incontro ai giapponesi e addentagli il sedere >

Tutti sappiamo com'è andata a finire.

Ancora buon lavoro dunque e soprattutto non mollare mai.

Ciao Gianni, Alpino, amico, tu resterai sempre con noi, resterai nel cuore dei tuoi famigliari e nei nostri pensieri e sarai presente alla nostra prima Adunata Nazionale a Pordenone, dove un destino crudele non ti ha concesso di partecipare, ma io sono sicuro, tu la stai già vedendo.

Pezzutti

GIORNINI LIETI E...

ROVEREDO IN PIANO



Festa grande a Roveredo in Piano per i cinquant'anni di matrimonio di Aldo Dei Negri e Anna Dall'Acqua, 76 e 71 anni, un traguardo celebrato come si conviene: con una messa e un momento conviviale "in famiglia". Attorno ai due festeggiati s'è stretta la comunità: una comunità che li ha idealmente ringraziati per l'impegno profuso negli anni in numerose attività. Ovviamente in primo piano l'impegno con il Gruppo Alpini di Roveredo

dove per diversi anni Aldo è stato consigliere e continua ad impegnarsi nelle tantissime attività del Gruppo e della Protezione civile Alpini. Aldo e Anna all'uscita della chiesa erano attesi sul sagrato dal Gruppo alpini di Roveredo che si è unito alle congratulazioni per il traguardo raggiungendo augurando a loro altri traguardi ed una lunga vita assieme con tanta felicità. Non poteva mancare la foto di Anna e Aldo alle penne nere.

Le ricorrenze importanti sono sempre festeggiate dagli Alpini. L'appellativo di "La più Bela Fameja", come è stato intitolato il nostro giornale, è sinonimo di difesa di valori e di principi e le nostre famiglie lo sanno bene. Luciano Goz e Rina Mazzon hanno ricordato il 50° anniversario di matrimonio, una data storica che indica anche l'indissolubilità di una vita vissuta insieme. Attorniato dalle due figlie, dai 5 nipoti, dalla pronipote, dalla comunità roveredana dal Gruppo Alpini, la cerimonia di ringraziamento è stata celebrata con sobrietà, dal Parroco di Roveredo in Piano don Ruggero Mazzera che ha salutato e ringraziato i coniugi non solo dell'impegno alpino di Luciano ma anche dell'esempio di vita da imitare, in un momento difficile che sta vivendo la nostra Nazione che però può sempre contare sull'abnegazione degli Alpini e dei loro congiunti. Molto gradito dai festeggiati il telegramma di benedizione del Papa, esteso ai presenti il rito e



AVIANO

Dare una notizia per il giornale può essere sempre abbastanza difficile ma quando si è direttamente coinvolti allora le cose diventano più complicate per cui è meglio scrivere in terza persona. Il 26 ottobre 2013 attornati dai figli Cristina e Mauro e dai più stretti parenti Gianfranco già Capogruppo del Gruppo di Aviano, (ora "Tesoriere del C.O.A., Pordenone 2014") e Linda hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Una sobria cerimonia in chiesa ha

voluto ricordare questo bel traguardo.

I festeggiamenti sono poi proseguiti qualche giorno dopo con gli amici Alpini i quali hanno dimostrato all'ex Capogruppo una grande manifestazione di affetto. Grazie a tutti da Linda e Gianfranco dal più profondo del cuore. Attenti alle disposizioni emanate sulla lunghezza degli articoli ci limitiamo ora alla pubblicazione di una significativa foto :



Sartori Riccardo ha compiuto i 18 anni. È un patito del Milan ma anche un tifoso degli Alpini.

Lo zio Del Maschio Antonio, nostro iscritto, non ha perso l'occasione e gli ha regalato la torta, ma gli ha anche mostrato l'attrezzo di lavoro, come per dirgli: guarda che gli Alpini, mangiano, bevono, si divertono ma anche lavorano.



BRUGNERA

Il nostro socio Alpino Lollo Paolo insieme alla sua compagna Calonego Debora ci presentano la piccola Aurora nata il 28/09/2013. Gli alpini del gruppo di Brugnera danno il benvenuto alla piccola Aurora con i migliori auguri di crescere felice insieme ai suoi genitori ai quali vanno i nostri auguri per una serena vita insieme alla loro bambina.



BANNIA

Grande festa in casa Candido per il taglio del nastro delle nozze d'oro da parte del nostro Socio (già consigliere fondatore) Mario con la gentile Signora Antonietta Pacquola.

Dalla loro felice unione sono arrivati i figli Lucia e Claudio, i quali, assieme ai rispettivi coniugi e nipoti, hanno voluto festeggiare questa bellissima ed indimenticabile ricorrenza.



Il Gruppo si associa alla loro felicità ed augura ai "novelli sposi" il raggiungimento di altri prestigiosi ed ambiti traguardi. (peccato non ci sia il cappello alpino!!)

PRATA

L'alfire decano Alp. Mario Gai, cl. 1935, guastatore del btg. Cividale, posa in una foto con la nipote Serena Gai e il papà Onorato, laureatasi il 9 novembre in lingue, culture e società dell' Asia orientale (Cina) all'università di Venezia.

Nell'altra foto posa con la nipote Lisa Gai e il papà Maurizio, Fante mitragliere 63^ fanteria d'arresto Cagliari -brg. FolgorÈ, laureatasi il 9 dicembre in scienze e

tecnologie viticole ed enologiche, all'università di Padova sede di Conegliano.

Il nonno, orgogliosissimo per l'importante traguardo raggiunto dalle nipoti, rinnova assieme ai loro papà le più vive congratulazioni alle neo dottoresse.

Si uniscono tutti gli Alpini del Gruppo di Prata.

**FIUME VENETO**

Il Gruppo di Fiume Veneto si congratula con la famiglia del socio Bompan Vanni (Classe 1963 – Servizio di leva a Tarvisio con incarico autista) che il giorno 12/10/2013 ha accompagnato all'altare la figlia Stefania, unitasi in matrimonio con Alessio. Ai novelli sposi va l'augurio di tanta felicità!



Lo scorso 3 agosto ha festeggiato le nozze d'oro l'Atigliere del 3° artiglieria gr. Belluno, Puiatti Evangelista (cl.1934) e la consorte Marta Galante, attorniato dai 2 figli e dalle 2 nipotine, e dal cognato Eugenio Galante Ca-

pogruppo del Gruppo di Colonia (D).

Non mancavano gli Alpini del Gruppo di Prata che gli hanno formulato le più vivissime congratulazioni.

Novembre 2013. Anniversario speciale in casa del nostro Capogruppo: Giovanni Campanerut e Regina Vaccher hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro. Eccoli attornati dal figlio, dal genero, dal cognato con figli, dal cugino (questi tutti "rigorosamente" Al-

pini). Presenti anche il fratello, i nipoti, il con-suocero...e non potevano mancare gli amici alpini di sempre tra i quali il nostro Presidente Sezionale. Gli alpini tutti di Fiume Veneto, con stima e affetto, lanciano il loro augurio....W GLI SPOSI!

**SAN LEONARDO VALCELLINA**

Lo scorso 16 aprile 2013, il nostro socio Artigliere Alpino Olivo Sacilotto (sc 9/59) e la moglie Rosetta hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Attornati dai figli Graziano e Franco dalla nuora Nilla e dagli amatissimi nipoti Alex ed Alen, hanno ricordato gioiosamente questa importante tappa. Il Capogruppo Roberto, il consiglio direttivo e gli Alpini tutti si uniscono a loro in questo felice momento e augurano una serena e ancor più lunga vita insieme.



VAJONT

“Sabato 29 giugno 2013, nel duomo di Maniago, si sono uniti in matrimonio Sara Floriduz e Simone Ghersinich. Sara è figlia dell’Alpino Gianfranco Floriduz, socio e consigliere del gruppo Vajont. A festeggiare con loro anche gli zii Alpini Sergio Floriduz e Luciano Ghersinich ed i cugini (da sinistra) Ryan, Alice ed Elia orgogliosi di indossare la “penna nera” e giovani promesse alpine! La foto racchiude anche due frammenti di storia, in quanto Ryan ha tra le mani la piccozza che il nonno Sergio aveva durante la naia, e il cappello indossa-



to da Elia apparteneva a De Pol Giovanni (fratello del suo bisnonno) reduce della seconda guerra mondiale. Agli sposi, gli Alpini tutti formulano i migliori auguri di una lunga e serena vita assieme.”

Il giorno 23 Agosto 2013 è nato Niccolò Ibba. La mamma Sara Tonegutti ed il papà Michele Ibba, Fuciliere del BTG “Civiale” 9/89 e Vice Capogruppo di Vajont (PN) annunciano con orgoglio l’arrivo del bocia.

**MANIAGO**

Il giorno 26 gennaio u.s. nel Municipio di Maniago, si sono uniti in matrimonio i nostri Soci: Caporal Maggiore Scelto Vittorio Falcone e Primo Caporal Maggiore Francesca Scarabello. Vittorio è effettivo al 4° Reggimento Alpini paracadutisti (Ranger), mentre Francesca presta servizio all’8° Reggimento Alpini di Cividale. Entrambi rientrati recentemente dall’Afganistan dove hanno operato, anche se in periodi diversi, hanno coronato il loro sogno attornati da amici e parenti, tra i quali il papà di Francesca, Romano anche lui nostro Socio e Consigliere del Gruppo. Pia-



cevole sorpresa per gli sposi è stata quella di trovare fuori dal Municipio una folta rappresentanza degli Alpini del Gruppo che hanno voluto festeggiarli. Agli sposi naturalmente i migliori auguri per una lunga e serena vita assieme da tutti gli Alpini di Maniago

VALMEDUNA

Tutte le penne nere del Valmeduna salutano l’arrivo di una nuova stella alpina: Glenda, figlia di Martina Canderan e del nostro socio Loris Possamai. Nella foto in braccio al papà il 23 giugno 2013, giorno del suo battesimo. Evidenti la gioia e l’orgoglio dei nonni Meni e Sergio, entrambi Alpini, e dello zio Sergio. An-



cora felicitazioni vivissime da parte di tutto il Gruppo, Alpini ed amici.

VIGONOVO

Il nonno materno Francesco Pilon, Alpino dell’11°, con il nipotino Giulio, figlio del socio Angelo Gaggiotti e di Eleonora, nato il 4 ottobre 2013. Nel viaggio della vita a Giulio il papà Bersagliere augura rapidità e corsa; e il nonno l’uso del lento passo alpino della salita. E si sa, nella vita un po’ si corre e un po’ si cammina. Il Gruppo esprime le proprie felicitazioni alla sorella Chiara e ai nonni Annalisa, Renata e Carmelo.

**CASARSA - S. GIOVANNI**

Il 25 Novembre 2013 papà Fabrizio Masatto e mamma Cinzia Pasut hanno annunciato l’arrivo di Andrea, qui in foto con il nonno alpino Lorenzo Pasut e la nonna Bruna Peloi appartenenti al gruppo Casarsa - S. Giovanni.

**VALTRAMONTINA**

Festa grande il 28 dicembre 2013 a Tramonti di Mezzo a casa del nostro socio Varnerin Benvenuto. Ha festeggiato assieme ai figli Fabio, Mauro e Loredana e a tutti i parenti e gli amici il 50° anniversario di matrimonio. Vivissimi auguri e congratulazioni da parte di tutto il nostro gruppo a lui e alla moglie Ines Marmai.

**SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA**

L’alpino Salbego Francesco socio del Gruppo Alpini Richinvelda e la sua consorte De Zorzi Nives hanno festeggiato 50 anni di matrimonio 1962-2012. Felicitazioni da tutto il Gruppo.



Nella nostra sede abbiamo festeggiato il socio Ruggero Sbrizzi nato nel 1924.

Assieme alla moglie e diversi anziani del comune frequentano bi settimanalmente i locali della nostra baita trascorrendo momenti di gioco e svago.

A festeggiare Ruggero, oltre agli anziani e agli Alpini erano presenti le “quote rosa” del Consiglio Comunale Vicesindaco



compresa. A te, Ruggero, auguriamo ogni bene e.... buona vita.

GIORNI TRISTI

PORDENONE CENTRO

Venerdì 10 gennaio 2014, dopo lunga e sofferta malattia, amorevolmente assistito dalla moglie e dai figli, è andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio Alpino Virginio Carlassara, classe 1932. Virginio aveva fatto il CAR ad Albenga (SV) nel 1953 ed era poi stato trasferito all'11° Alpini ad Ugovizza e infine, come corriere, a Udine.

Per molto tempo ha svolto l'incarico di alfiere per il Comitato di Pordenone dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, portando il vessillo in tutte le manifestazioni. Gli abbiamo dato l'estremo saluto nella chiesa di Cristo Re a Pordenone, ricordandolo con la Preghiera dell'Alpino ed il Silenzio, alla presenza dei Gagliardetti della



VIRGINIO CARLASSARA

Zona Naonis, coi rispettivi rappresentanti, e da un folto gruppo di Alpini.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli, ai nipoti e parenti tutti.

FONTANAFREDDA

Il giorno 24 novembre '13 il nostro Gruppo ha perso Corazza Francesco classe 1927 Alpino dell'ottavo reggimento.

Ci ha lasciato a una bella età dopo una vita di assiduo lavoro, era spesso presente nella nostra sede per passare in compagnia con altri Alpini alcune ore giocando a carte.

Al suo funerale hanno partecipato molti Alpini che lo conoscevano, segno evidente dell'amicizia e rispetto per la sua persona così tranquilla e benevola con tutti.

Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.



FRANCESCO CORAZZA

SAVORGNANO

Lo scorso luglio è andato avanti il nostro socio Furlan Raffaele classe 1931, Alpino del 8° Reggimento Alpino Battaglione "Tolmezzo". Erano presenti alla cerimonia i Gagliardetti della Zona Medio Tagliamento, numerosi Alpini e molti amici.

Il Gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze.



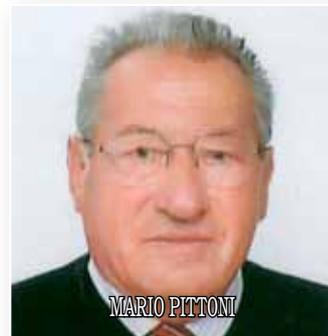
RAFFAELE FURLAN

FIUME VENETO

Un altro nostro Socio "decano" ci ha lasciati: l'8-8-2013 è salito al Paradiso di "papà Cantore" Mario Pitton.

Classe 1933 era stato Alpino nell'8° Reggimento e nell'ambito dell'Associazione era sempre stato presente alle Adunate Nazionali.

Gli Alpini Fiumani si uniscono, con cordoglio, al dolore dei familiari.



MARIO PITTON

VISINALE



ALDO PICCOLO

Presenti i Gagliardetti dei Gruppi di Visinale (di cui era socio), Prata, Brugnera, Palse, Rorai Piccolo, Porcia, Pasiano, Tiezzo-Corva e Aviano, ed un nutrito numero di Alpini.

Si sono svolti a Cecchini di Pa-

siano il 12 settembre i funerali di Aldo Piccolo di anni 63.

Nonostante già da dieci anni fosse costretto a combattere con il male che lo aveva colpito, lo trovavi sempre sereno, sorridente, attivo nella sua attività di negoziante nel ramo dell'arredo, attivo nella polisportiva cecchinese di cui era stato tra i fondatori.

Di certo è una grossa mancanza per la comunità cecchinese a cui Aldo era orgoglioso di appartenere, per la quale si è sempre prodigato.

Il Gruppo Alpini di Visinale rinnova alla moglie Enrica, alla figlia Katuscia, al genero Luca, al fratello Luigino, alla sorella Ida ed a tutti i parenti le più sentite condoglianze.

La comunità di Visinale è stata colpita in breve tempo da quattro lutti che hanno ferito anche il Gruppo Alpini:

Dopo una crudele malattia sopportata con grande forza di rassegnazione è deceduta Anna-Maria Boer, moglie di Giovanni Moras, da sempre nostro socio aggregato. Anna-Maria ha sempre svolto silenziosamente opere di solidarietà e beneficenza.

Benvenuto Marson, storico casaro della nostra latteria, papà del nostro socio Luciano, è mancato a fine giugno. Oltre che per la professionalità nel suo mestiere, Visinale ricorderà Benvenuto per la sua calma olimpica e la sua correttezza.

È mancata la contessa Loredana Fiorio di San Cassiano, ultima discendente per parte di madre dei letterati Carlo e Gasparo Gozzi. Era figlia di Generale Alpino e sorella della madrina del nostro Gruppo baronessa Fiamma. Dopo la scomparsa della sorella è sempre stata socia aggregata e molto vicina, anche finanziariamente al Gruppo.

È mancata anche Fanny Zanussi madre del nostro socio Sergio Tellan.

Il Gruppo vuol esprimere anche dal nostro giornale ai famigliari e congiunti delle persone scomparse, i sensi del più vivo cordoglio e la nostra vicinanza.

BAGNAROLA



FRANCESCO DEL BIANCO

Lo scorso 6 Dicembre 2013 è andato avanti il Socio aggregato Francesco del Bianco classe

1946. Era una persona speciale. È stato da sempre amico di tutti, sia a Bagnarola, sia fuori paese. Era attaccato ai suoi famigliari, ma soprattutto alla sua compagna Zeffirina.

Colpito da malattia, Francesco ha dato a tutti una lezione di dignità, di sopportazione del male, di come affrontare gli ultimi giorni della sua vita. A tutti i famigliari, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze

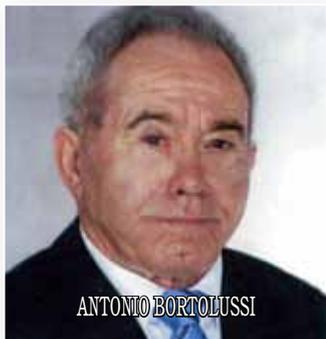


SANTE NIMIS

Dopo breve malattia e d'improvviso, il 29 DICEMBRE 2013 è andato avanti SANTE NIMIS classe 1937. Iscritto al Gruppo come Socio Aggregato, uomo leale, sincero ed onesto si dedicava con passione per il bene degli altri e fin da giovane collaborava con la parrocchia, nel calcio e soprattutto nel canto. È stato co-

fondatore, presidente, segretario e persona tutto fare nel Coretto Mandi. Si era distinto per il suo impegno, per la puntualità e precisione unito alla passione con cui ha seguito il Coretto. Gli ultimi sprazzi fatti di sorrisi e strette di mano che abbiamo avuto da lui, sono stati quando si è collaborato assieme per la buona riuscita dei due giorni il 5 e 6 Ottobre 2013, giornate di festeggiamenti per il 60° Anniversario del gruppo e del 35° anno di attività del suo Coretto Mandi. La sua presenza e devozione ci mancherà. Il Gruppo Alpini di Bagnarola, si stringe attorno al dolore dei suoi famigliari e rinnova le più sentite condoglianze

TAIEDO



ANTONIO BORTOLUSSI

Il 19 novembre 2013, dopo breve malattia, è andato avanti l'Alpino Antonio Bortolussi, classe 1932 da sempre iscritto al nostro Gruppo.

Alle esequie erano presenti i Gagliardetti della Zona Val Fiume, di Chions e Villotta-Basedo.

Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai figli Diego e Anna Maria, alla nuora, al genero, ai nipoti alle sorelle e cognati.



SERGIO RADEGONDA

Il 25 Dicembre 2013 dopo lunga malattia è andato avanti l'Alpino Sergio Radegonda, classe 1937, da sempre iscritto al Gruppo di Taiedo. Alle esequie erano presenti i Gagliardetti della zona Val Fiume, Villotta, Basedo e Chions e diversi Alpini.

Il Gruppo di Taiedo rinnova le condoglianze alla moglie, ai figli, alle figlie, alle nipotine e ai parenti tutti.

TORRE

Il 10 novembre 2013 abbiamo dato l'estremo saluto al nostro socio Alpino Mantovan Marino.

Egli è stato iscritto al Gruppo Rionale di Torre sin dalla fondazione del Gruppo stesso, vale a dire da oltre cinquant'anni. Classe 1927, è stato Capogruppo dal 1982 al 1992 ricoprendo tale incarico con passione e dedizione. Lo hanno accompagnato, nel suo ultimo viaggio, numerosi Alpini di Torre e tante persone che lo avevano conosciuto e stimato.

In questi ultimi anni ha dovuto lasciare gli incontri abituali con



MARINO MANTOVAN

i parenti ed amici a causa di una seria malattia invalidante. Nel ricordare Marino, tutta la famiglia alpina di Torre rinnova ai parenti le più sentite condoglianze.



FRANCO CARGNELUTTI

Tante persone ed Alpini di Torre e di altri Gruppi, erano presenti per l'ultimo saluto a Franco Cargnelutti, classe 1932 e andato avanti il 19 dicembre 2013. Da molti anni socio attivo del Gruppo Rionale di Torre, si era sempre

distinto per il suo animo gentile e schietto, pronto ad onorare i suoi ideali alpini soprattutto verso il prossimo.

Tutto il Gruppo è orgoglioso di ricordarlo anche quale aiutante competente ed apprezzato in occasione della costruzione dell'asilo infantile "Operazione Sorriso" a Rossosch in terra di Russia. Prima dell'inumazione numerosi Alpini in coro gli hanno dedicato la canzone che Franco tanto amava: Signore delle cime. Tutti gli Alpini di Torre rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

CORDOVADO



OTELLO PIASENTIN

Il giorno 24 ottobre 2013 è andato avanti il nostro socio Otello Piasentin classe 1930.

Buono umile tutta la sua vita spesa per la sua famiglia. Al funerale erano presenti i Gagliardetti del Medio Tagliamento e Alpini del Gruppo.

Rinnoviamo le sentite condoglianze alla moglie Lucia ai figli Bruno e Enrico, nostro socio e a tutti i famigliari.



NARCISO BOZZATO

Il giorno 29 novembre 2013 il socio Bozzato Narciso Classe 1933 è andato avanti.

Sempre presente alle attività del Gruppo fino a quando la salute lo ha permesso.

Abbiamo dato l'ultimo saluto assieme ai Gruppi del medio Tagliamento nella chiesa di Teglio Veneto.

Rinnoviamo alla famiglia le sentite condoglianze.

FANNA**VITTORIO MARCON**

Il nostro socio Marcon Vittorio, classe 1939, è andato avanti il 7 ottobre 2013. Vittorio si è diplomato geometra nel 1959, ha frequentato nel 1959-60 il 24° corso A.U.C ad Ascoli Piceno e Foligno nella IV batteria II gruppo del S.A.U.S.A.. È diventato poi sottotenente nel 3° Reggimento Artiglieria da montagna "Julia", gruppi "Belluno" e "Conegliano". Emigrato prima in Africa e nel 1968 in Canada dove si laurea in ingegneria e dove lavora fino al 2002. Vittorio era iscritto alla Sezione A.N.A di Toronto e poi di Calgary. Al suo rientro in Italia era diventato subito membro del nostro Gruppo. Il Gruppo di Fanna rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

BAGNAROLA**FERRUCCIO FRANCESCUTTO**

Dopo lunga malattia, il 17 Novembre 2013 è andato avanti Ferruccio Francescutto classe 1939. Iscritto al Gruppo come Socio Aggregato, collaborava volentieri alle nostre iniziative come muratore già ai tempi della costruzione della nuova sede. Sempre fedele alle Adunate e fiero della solidarietà alpina. La sua presenza e devozione al Gruppo, ci mancherà. Il Gruppo di Bagnarola si stringe attorno al dolore dei suoi famigliari e rinnova le più sentite condoglianze.

SPLIMBERGO**LUIGI COLONNELLO**

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Colonnello Luigi, la moglie Clarice, la figlia Bruna, il genero Gianni ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Si associano i componenti del Gruppo che lo hanno conosciuto e stimato.

VIGONOVO**RAFFAELE DELLA BRUNA**

A otto anni dalla morte dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Silvana Nadin, desidera condividere con tutti gli Alpini del Gruppo di Vigonovo il ricordo del marito scomparso il 15 febbraio 2006.

BUDOIA**FILIPPO DEL ZOTTO**

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa dell'Alpino Del Zotto Filippo, lo ricordano sempre con affetto la moglie Maria, le figlie e i famigliari. Si uniscono gli Alpini del Gruppo.

AVIANO**GIOVANNI TOFFOLON**

Il 3 marzo 2014 ricorre il decimo anniversario dell'alpino Toffolon Giovanni - Cl. 1923 8° Btg. Alpini Gemona. Buono e semplice, per la sua onestà e laboriosità è sempre stato per tutti un punto di preciso riferimento, così in questa momento lo ricordano con affetto le figlie Giuliana, Franca, Susi, i generi assieme al fratello Ferruccio. Ad essi si uniscono gli Alpini del Gruppo C.Battisti di Aviano e tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo.

VIGONOVO**ERCOLE PIVETTA**

A 15 anni dalla scomparsa dell'Alpino Ercole Pivetta, 8° Rgt Alpini, Btg Gemona, classe 1914, avvenuta il 12 gennaio 1999, la figlia Emilia, il genero Giuseppe Mazzon, socio Alpino del nostro Gruppo, e i parenti tutti desiderano ricordarlo con grande affetto attraverso le pagine de La più bela Fameja. 28 marzo 1942, ore 22.45 affonda la motonave Galilea: il battaglione Gemona perde 751 Alpini di ritorno dalla guerra di Grecia. Ercole Pivetta di Rorai Piccolo è uno dei 246 Alpini del suo battaglione che sopravvive. Sopravvisse, ma non dimenticò più quella notte.

PORCIA**GUERRINO OIAN**

È trascorso già un anno da quando l' Alpino Oian Guerrino, classe 1941, è "andato avanti". I fratelli, le sorelle e i cognati lo ricordano con immutato affetto.

VIGONOVO**ROBERTO PILLON**

La moglie Valeria, le figlie, i generi e il nipotino Tomaso, assieme agli Alpini del Gruppo ricordano l'iscritto Roberto Pillon nel terzo anniversario della morte, 8 marzo 2011. Roberto amava la famiglia, gli amici, il lavoro, l'impegno sociale, la natura, l'arte, la lettura, la montagna.

AVIANO**LUCIANO CIPOLAT**

Nel 2009 ci lasciava per andare avanti, Cipolat Luciano cl. 1939 dell'8° Rgt. Alpini. Assieme a Remigio e a tutti gli Alpini del Gruppo, ti ricordano caramente la moglie, le figlie, i nipoti, le nuore, i generi e i parenti tutti.

LA ZONA MEDIO TAGLIAMENTO HA PREPARATO L'EDIZIONE DI FINE 2013 DEL NOSTRO PERIODICO

Anche l'edizione di dicembre 2013 de La più bela fameja è stata coordinata dal Vice-Presidente Gianni Antoniutti, coadiuvato dal Responsabile di Zona Ilario Merlin. Nonostante i gravosi impegni legati alla organizzazione dell'ormai imminente 87^a Adunata Nazionale, il Presidente Giovanni Gasparet ha trovato lo spazio per gestire le procedure postali allo scopo di ottenere la spedizione del giornale, assicurandone l'arrivo entro dicembre a tutti gli Associati.

A./D.P.

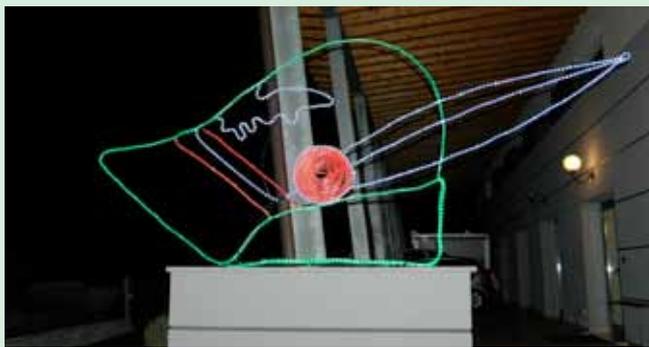


L'atteggiamento degli Alpini è orgoglioso perché sanno di entrare nella storia. Infatti sono coscienti di preparare l'ultima edizione de "La più bela fameja" prima dell'Adunata Nazionale 2014.

"CAPPELLO ALPINO LUMINOSO" DAVANTI ALLA SEDE SEZIONALE

Dopo aver fatto da ornamento al Teatro Verdi il 12 febbraio in occasione del concerto della Fanfara della Brigata Alpina "Julia", il "Cappello Alpino luminoso" è stato collocato davanti alla sede della nostra Sezione. Questa moderna "Stella Cometa" è stata realizzata dal Gruppo di San Leonardo Valcellina al quale va l'apprezzamento sincero per l'idea originale e l'ottima esecuzione.

A./D.P.



OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA" Periodo: Dicembre 2013 - Gennaio 2014

Fam. Poletto	In memoria dell'Alpino Poletto Giuseppe	€ 50,00
Polazzo Pietro		" 20,00
ANA TIEZZO CORVA		" 150,00
Fam. Aldo Rigoni Fanna	Laurea figlia Chiara	" 50,00
ANA GIAIS		" 50,00
Fam. Stella Claudio e Annie	Matrimonio figlio Matteo con Greta	" 25,00
Maurizio Salatin	Matrimonio figlia Elena con Scian Andrea	" 30,00
ANA TAJEDO	In memoria dell'Alpino Bortolussi Antonio	" 30,00
Lucchese Giuseppe - Fam. Betto	In memoria della mamma	" 25,00
Fam. Piasentin	In memoria dell'Alpino Piasentin Otello	" 25,00
Istituto del Nastro Azzurro		" 30,00
Sorelle MORO Porcia	In memoria dell'Alpino OLAN GUERRINO	" 50,00
Campanerut Giovanni	50° anniv. matrim. Campanerut Giovanni e Vaccher Regina	" 30,00
Lollo Paolo	Per nascita figlio	" 25,00
Fam. Colonnello Bruna	In memoria del padre Luigi	" 20,00
Fam. Zaina Franco Porcia	In ricordo dell'Alpino paracadutista VASCO ZAINA	" 50,00
Fortè Pietrangelo	In memoria del padre Sergio	" 30,00
Bortolin Maria - Toffolon	In ricordo marito Toffoli (Zaffoli di 100.000 Gavette di ghiaccio)	" 25,00
Zanetti - Marcuzzi Ester	In ricordo del marito Rino	" 10,00
Zannier Mauro	Nel 30° della scomparsa dell'Alpino Zannier Domenico	" 10,00
Fam. Zannier	In memoria dell'Alpino Zannier Ezio	" 10,00
Pasut Lorenzo e Peloi Bruna	Per nascita nipote Masatto Andrea	" 50,00
San Martino di Campagna		" 50,00
Mazzon Giuseppe	In memoria del suocero	" 50,00
Pillon Giuseppe	Per nascita nipote Giulio	" 30,00
VIGONOV	In ricordo dell'Alpino Della Bruna Raffaele	" 20,00
VIGONOV		" 50,00
Ferrari Gino Salsomaggiore		" 25,00
Canton Nives	In memoria del marito Alpino Pitton Mario	" 50,00
Fam. Carlon Maria	In memoria del marito Alpino Del Zotto Filippo	" 25,00
Varnerin Benvenuto	Nel 50° anniversario del matrimonio	" 50,00
Del Neri Aldo	Nel 50° anniversario del matrimonio Aldo e Maria	" 30,00
Sorelle Toffolon Giuliana, Franca e Susy	In mem. del padre Alpino Toffolon Giovanni	" 50,00
	TOTALE	€ 1.225,00

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" Dicembre 2013 - Gennaio 2014

ANA GIAIS		€ 50,00
S. GIORGIO RICHINVELDA		" 100,00
S. MARTINO di Campagna		" 50,00
Cipolat Remigio		" 150,00
Canton Nives	In memoria del marito Alpino Pitton Mario	" 50,00
	TOTALE	€ 400,00

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Dicembre 2013 - Gennaio 2014

ANA GRUPPO CINOFILI		€ 50,00
Maurizio Salatin	Nascita Nipote Zoe	" 20,00
ANA MORSANO AL TAGLIAMENTO		" 375,00
	TOTALE	€ 445,00

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO
SCARABELLO UMBERTO - VEZZATO VITTORIANO
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:
ELLERANI 1959 s.r.l.
San Vito al Tagliamento (PN)
13V0051

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966